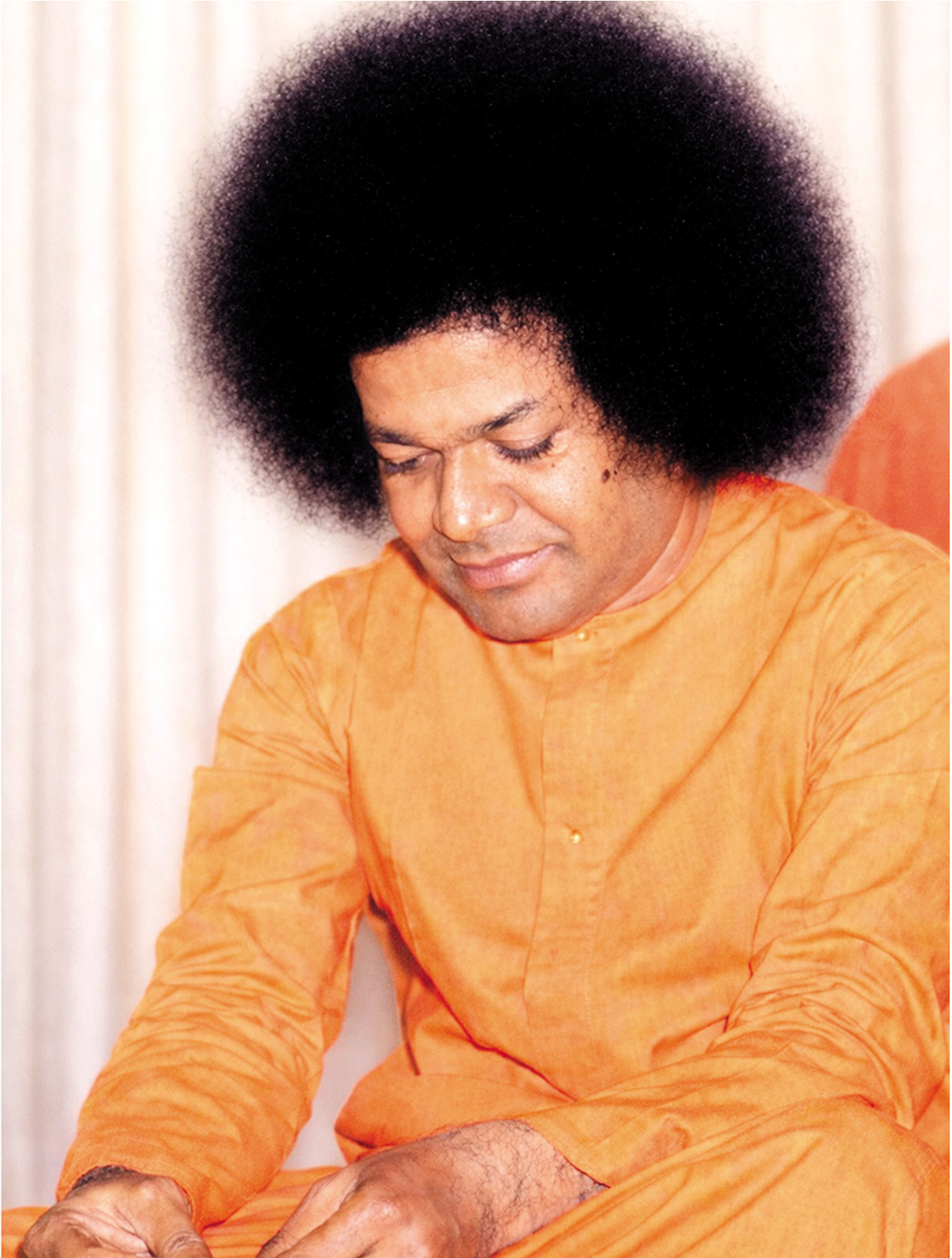


Sanathana Sarathi

GIUGNO 2026





Hon'ble Defence Minister of India Sri. Rajnath Singh, Hon'ble Chief Minister of Andhra Pradesh Sri. Nara Chandrababu Naidu and other dignitaries offering obeisance at the Divya Sannidhi.



H.E. Ms. Delcy Eloina Rodriguez Gomez, Acting President of the Bolivarian Republic of Venezuela offering obeisance at the Divya Sannidhi, Managing Trustee Sri. R.J. Rathnakar felicitating Her Excellency.



Dignitaries paying floral tributes at the Divya Sannidhi.

Hon'ble Sri. Rajnath Singh

Hon'ble Sri. Nara Lokesh

Hon'ble Sri. K. Ram Mohan Naidu



Tributes to Mother Easwamma.



Distribution of Sewing Machines.



Sri. Nara Lokesh and Sri. R.J. Rathnakar exchanging MoU for another three-year extension of Ragi Java nutrition programme.

Contenido

Editoriale: Scopo della vita - realizzazione del divino interiore

Ramakatha Rasavahini - Capitolo 7, La Vittoria di Sita

Purezza - il sentiero verso la liberazione, Sri Sathya Sai Baba, il 15 maggio 1997

La ricerca della felicità eterna, Sri Sathya Sai

Il sentiero del prema e del sathya, Sri Sathya Sai Baba, marzo 1963

I quattro obiettivi, Sri Sathya Sai

L'avatar dell'amore e del servizio, Sri Ashok Chavan

Istruzione - Educare, Sri Sathya Sai

Il Signore onnipresente, Prof. Gangadhar Sastry

La porta verso la realizzazione di dio, Sri Sathya Sai

Sri Sathya Sai Vahini sudhamrutha - una sintesi, Sundar Anantharaman

Gli studenti della SSHSS e della Smt. Easwaramma High School eccellono

Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali, OM SAI RAM Sri Sai sarveshaya namah

Chinna Katha, A discriminazione nella sadhana necessari

Lettere d'amore dall'amore, Sil come il loto, Sri Sathya Sai

Cullati dall'amore infinito del divino, G Sateesh Babu

Un arcobaleno per il cuore dubbioso, Diana Baskin

Prasanthi Samachar

Dharmo rakshati rakshitah, Sri Sathya Sai

Quiz per bambini

Trikarana suddhi - il dharma dell'uomo, Sri Sathya Sai

EDITORIALE

SCOPO DELLA VITA – REALIZZAZIONE DEL DIVINO INTERIORE

In ogni epoca, l'umanità si rivolge al Divino in cerca di guida, speranza e forza interiore. La gloria di un Avatar non risiede semplicemente nell'espone le verità spirituali, ma nel renderle accessibili e significative nella vita quotidiana. Bhagavan Sri Sathya Sai Baba è venuto per risvegliare l'umanità a una vita fondata sulla verità, la purezza, l'amore, il sacrificio e il servizio disinteressato. Gli articoli del numero di questo mese riflettono magnificamente questi ideali senza tempo.

Il capitolo iniziale del *Ramakatha Rasavahini*, "La conquista di Sita", ci trasporta nel sacro viaggio di Rama, Lakshmana e del saggio Viswamitra verso Mithila. Attraverso la narrazione della discesa del sacro Gange e la storia del re Sagara, il racconto ci ricorda delicatamente che la storia del Divino non riguarda solo il passato; è una fonte perenne di ispirazione che sostiene il Dharma e santifica la vita umana.

Il discorso del Buddha Purnima, *Purity – The Path to Liberation*, attingendo alla vita e agli insegnamenti del Buddha, spiega che la vera spiritualità inizia con la purezza nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. In un mondo inquieto, il messaggio di Swami richiama l'uomo alla compassione, al sacrificio e al raffinamento interiore.

Il tema generale di *Divine Sparks* è il viaggio verso la liberazione spirituale attraverso la consapevolezza di sé, la devozione e il distacco. Sottolinea che le difficoltà della vita non sono punizioni, ma piuttosto il raccolto ritardato del Karma (azioni passate) e prove necessarie per la crescita spirituale.

Il numero contiene anche riflessioni ispiratrici sulla presenza e la missione continue di Bhagavan. Il discorso sentito di Sri Ashok Chavan ricorda la rassicurazione che i devoti provavano in Sua presenza: "Non preoccupatevi, io sono con voi". In "Il Signore onnipresente", l'esperienza del Prof. Gangadhar Sastry durante il Grama Seva illustra magnificamente come la grazia divina risponda ovunque venga reso un servizio sincero.

L'articolo su *Sri Sathya Sai Vahini Sudhamrutha* sottolinea la rilevanza duratura dei Vahini di Bhagavan, che continuano a illuminare i ricercatori attraverso le generazioni. Le esperienze devozionali narrate in *Crogiolarsi nell'Amore Infinito del Divino* rivelano Bhagavan come la Madre Divina sempre amorevole che guida e protegge i devoti con infinita compassione.

Le sezioni più brevi della rivista continuano questo flusso di saggezza in modi semplici ma potenti. *Chinna Katha*, *Letters of Love from Love* e l'esposizione sullo *Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali* rafforzano insieme il messaggio che lo scopo della vita non è semplicemente il successo mondano, ma la realizzazione del Divino interiore.

– Il team editoriale

Ramakatha Rasavahini – Capitolo 7

LA VITTORIA DI SITA*

Il saggio Viswamitra disse: “Rama! Grazie al Tuo eroismo incommensurabile, lo Yajna che avevo deciso di compiere è giunto a buon fine. Ha dato i suoi frutti. I miei voti rigorosi sono stati adempiuti”.

A quelle parole, i monaci che si erano radunati attorno al saggio esclamarono: «Oh, che meraviglia! Siamo davvero fortunati a poter ascoltare la storia degli antichi antenati del nostro Maestro! Oh, che grande fonte di gioia è questa storia! La stirpe dei Kasa è davvero consacrata. Coloro che vi nascono sono pari a Brahma stesso in santità. Quanto siamo fortunati ad avere questa singolare occasione di servire l'unica incarnazione visibile di tutto ciò che la stirpe rappresenta, il saggio Viswamitra. Questa occasione deve essere il frutto del merito accumulato attraverso molte vite passate».

Viswamitra li interruppe e disse: «Non mi sarei soffermato su tutto questo, ma Rama! La tua domanda mi ha spinto a rispondere. Non fornisco dettagli riguardo a questo corpo e ai suoi antecedenti. È già notte, riposiamoci. Ritardare l'andare a dormire potrebbe rallentare la velocità del nostro viaggio domani. Rama! Guarda! La Luna fa capolino tra i rami di quell'albero laggiù per darti un'occhiata! Manda giù raggi freschi per rinfrescare la terra che ha sofferto a lungo i raggi caldi del sole.” Quella notte, tutti rimuginavano sui racconti degli antenati del Maestro.

Si svegliarono dal sonno piuttosto presto e finirono le abluzioni mattutine. Svolsero anche i rituali quotidiani e si prepararono in tempo per continuare il viaggio. Si avvicinarono a Viswamitra e caddero ai suoi piedi. Poi, si misero in fila uno dietro l'altro su un lato, in attesa di ordini.

Rama disse: «Maestro! Il fiume Sona non è profondo in questo punto. L'acqua è limpida, possiamo attraversarlo a guado. Non serve nessuna barca!» Viswamitra rispose: «Figlio mio! Tu non conosci questo luogo e quindi non sai il punto esatto in cui possiamo attraversarlo a guado. Io andrò per primo; tu mi seguirai». Il saggio entrò nel letto del fiume e proseguì. Ognuno aveva il proprio fagotto a tracolla. Il passo era lento ed era mezzogiorno quando raggiunsero il fiume Jahnavi.

Il primo indizio che ebbero del fiume furono le dolci note “kuhoo” di cigni, pappagalli e altri uccelli sulla riva. Ogni cuore si riempì di gioia per l'incantevole bellezza della scena. Si bagnarono nel torrente puro e cristallino e, consapevoli della storia sacra del fiume, offrirono oblazioni agli antenati defunti e agli dei. Accesero il fuoco sacro sulla riva ed eseguirono i sacrifici rituali prescritti dai Sastras. Poi, raccolsero frutti commestibili dagli alberi circostanti e, dopo aver placato la fame con essi, bevvero l'acqua nettare del Jahnavi per placare la loro sete.

Rama e Lakshmana si diressero verso l'albero all'ombra del quale giaceva Viswamitra e si sedettero accanto a lui con riverenza. Rama gli chiese: «Maestro! Perché si dice che il Gange scorra come tre fiumi nei tre mondi? Come fa il Gange a raggiungere l'oceano, che è il Signore di ogni torrente e fiume in tutto il mondo? Ti prego, dimmelo e rendimi felice!»

Il saggio Viswamitra disse: «Figlio! La catena dell'Himalaya è la base di tutto questo mondo: è la dimora di tutti gli animali e di tutte le erbe. Ha due figlie, il Gange e Uma. Il Gange è la maggiore delle due. Entrambe sono adorate dal mondo intero. Gli dei chiesero che Ganga fosse data a loro affinché potessero avere prosperità. Così, Himavaan (la Divinità dell'Himalaya) donò Ganga agli dei per assicurarsi le loro benedizioni e portare beneficio ai tre mondi.

“La figlia minore, Uma, intraprese una vita di estremo ascetismo. Si immerse in una dura disciplina spirituale, spinta dal supremo distacco da ogni cosa mondana. Così, Himavaan cercò di sistemarla nel mondo come moglie. Nonostante i suoi strenui sforzi, non riuscì a farlo per molto tempo. Alla fine, convinse Rudra ad accettare di sposarla. Così, anche lei ottenne il diritto all’adorazione dei tre mondi.

“Il Gange che vedete qui è il Gange che gli dei portarono con sé, ed è sceso sulla terra e ha tre livelli, uno in cielo, uno sulla terra e un altro sotterraneo.”

Il saggio Viswamitra stava viaggiando verso la città di Mithila con Rama e Lakshmana, oltre ad alcuni dei suoi discepoli, intrattenendoli per tutto il giorno e fino a tarda notte con pittoresche descrizioni della sua storia passata, degli eventi storici legati ai luoghi che attraversavano e degli annali delle varie dinastie che governavano le regioni che attraversavano.

Quella sera, dopo le abluzioni e i riti, era seduto sulle sabbie del Gange. Rama gli ricordò che sarebbero stati felici di conoscere l’origine di quel sacro corso d’acqua. Viswamitra rispose e disse: «Ramachandra! I tuoi antenati sono responsabili della discesa del Gange sulla terra. Grazie alle loro buone azioni, i popoli della terra si santificano, bagnandosi nelle acque sacre e compiendo in esse riti cerimoniali e abluzioni al mattino e alla sera. Il Gange è il fiume supremo della purezza divina. Le sue acque nettare possono conferire l’immortalità. Dimorava tra le trecce intrecciate sulla testa di Shiva. Per questo motivo, è estremamente propizia. Concede tutto ciò che è benefico».

Sentendo Viswamitra esaltare il fiume con termini così superlativi, Ramachandra disse: «Come fecero i miei antenati a condurre sulla terra un fiume con attributi così straordinari di potere e purezza? Se puoi raccontarci la storia, ne trarremo grande gioia».

Quando Viswamitra udì questa richiesta, presentata con tanta umiltà, disse: «Rama! Ascolta! Nei tempi antichi, Ayodhya era governata da un imperatore di nome Sagara. Era un sovrano retto e un eroe valoroso. Affascinato dalle sue qualità di mente e cuore, il re di Vidarbha gli diede in sposa la sua amata figlia, Kesini. Anche lei era una rigorosa seguace del Dharma. Non si discostò mai dal sentiero della Verità.

«Ma poiché, nonostante fossero trascorsi molti anni, non erano stati benedetti da una discendenza, Sagara sposò come seconda moglie l’affascinante figlia di Arishtanemi, di nome Sumathi, con il consenso di Kesini. Anche lei si rivelò sterile e così il re decise di trascorrere il resto della sua vita in ascetismo. Si recò sulla riva di un ruscello, accanto al quale il saggio Bhrigu aveva il suo eremo, e con le sue due mogli si dedicò alle discipline più severe degli anacoreti.

“Trascorse così molto tempo. Un giorno, all’alba, il saggio Bhrigu, fedele sostenitore della Verità, gli apparve e disse: ‘Oh Re! Smetti di tormentare il corpo con questa vita ascetica. Guadagnerai una fama senza pari in questo mondo. Tra non molto, sarai ricompensato con la gioia di avere un figlio!’ Non appena queste parole di compassione e grazia giunsero alle sue orecchie, Sagara aprì gli occhi e vide il saggio in piedi davanti a lui. Immediatamente, cadde ai suoi piedi e fece cenno anche alle mogli di fare lo stesso. Pregò affinché il saggio li benedicesse direttamente.

La regina anziana, Kesini, chinò profondamente il capo e si prostrò ai suoi piedi, mentre dalle sue labbra sgorgavano innumerevoli inni di adulazione. Bhrigu le chiese: «Madre! Desideri un unico figlio, affinché il filo della continuità non si spezzi, o desideri un gran numero di figli, che saranno dotati di enorme valore fisico e vasta fama?» Lei rispose che un unico figlio l’avrebbe soddisfatta e pregò affinché il suo desiderio fosse esaudito. Bhrigu accettò la sua richiesta e la benedisse allo stesso modo.

Quando la seconda regina, Sumathi, si prostrò davanti a lui, egli le pose la stessa domanda. Lei desiderava ardentemente avere molti figli forti, coraggiosi e celebri, e così il saggio esaudì quel desiderio e benedisse affinché si realizzasse.

Euforico per le benedizioni del saggio, Sagara tornò nella sua capitale, accompagnato dalle sue mogli. Si concentrarono sui doni ricevuti e trascorsero il tempo felicemente. Nel giro di pochi mesi, entrambe le regine concepirono e attesero il lieto evento. Trascorsi i nove mesi, Kesini diede alla luce un figlio e Sumathi ne partorì molti.

Con il passare dei giorni, i figli scorrazzavano e giocavano eccitati con i bambini della loro stessa età e, in seguito, cominciarono ad avventurarsi fuori dal palazzo in cerca di compagni e per giocare. Il figlio di Kesini, di nome Aswamanja, li portava sulle rive del fiume Sarayu; si divertiva a gettare i bambini nel fiume e rideva a crepapelle quando un bambino annegava! Ben presto si guadagnò una famigerata reputazione, come il peggior criminale del regno!

Quando uscirono dall'adolescenza, Sagara scelse spose reali adatte per ciascuno di loro e fece celebrare i matrimoni. Aswamanja continuò però la sua malvagità, e gli abitanti di Ayodhya provarono un dolore straziante a causa della sua incorreggibile crudeltà. Un giorno si recarono da Sagara e, tra lamenti e pianti, gli descrissero gli atti atroci del suo figlio maggiore. A quel punto, il re ordinò che Aswamanja lasciasse immediatamente la città e che fosse esiliato nelle foreste. Aswamanja aveva già un figlio. Dovette quindi lasciare la moglie e il figlio, oltre ai suoi genitori.

Passarono gli anni. Il figlio di Aswamanja, Amsumanta, crebbe e si guadagnò fama in tutto il mondo come persona amabile, virtuosa e valorosa.

Una volta, Sagara decise di celebrare il grande Aswamedha (Sacrificio del Cavallo) e stabilì un momento propizio per l'inizio dei riti. Mentre Viswamitra era a questo punto del suo racconto, Rama pose una domanda: "Maestro! Il Sacrificio del Cavallo fu celebrato ad Ayodhya, o scelse qualche riva di un fiume sacro a tale scopo?" Viswamitra sorrise e rispose: "Rama! Mi rendo conto di quanto tu sia serio riguardo ai sacrifici e di quanto sia riverente il tuo atteggiamento verso i saggi! Te lo descriverò in dettaglio come desideri. Ascolta! C'è una catena di montagne sacre che si affacciava a distanza sull'Himalaya. La regione intermedia è sacra per tutti gli Yajna e gli Yaga. Il Sacrificio del Cavallo fu celebrato in quella regione. Esperti nella recitazione degli inni vedici vi si radunarono e le montagne riecheggiarono più volte della recita forte e corretta delle formule rituali prescritte dell'. Migliaia di persone assistevano con grande gioia a quella cerimonia unica. Proprio in quel momento, il cavallo splendidamente bardato fu condotto all'interno e venerato. In seguito fu lasciato libero di vagare dove voleva. Al fine di superare e sconfiggere qualsiasi opposizione al suo libero movimento (indicativo dell'ambizione del sovrano che desiderava liberarsi dal dominio del suo sovrano supremo, Sagara), Amsumanta ne seguì le orme, con il suo esercito pienamente equipaggiato per affrontare ogni eventualità.

Dopo aver percorso senza incontrare opposizione l'intero paese, il cavallo fu ricondotto indietro. Si avvicinava il momento esatto in cui il sacrificio doveva essere compiuto secondo lo stile vedico ortodosso, e la gente andò a prendere l'animale. Ma il cavallo non si vedeva da nessuna parte! È stabilito che la perdita dell'animale sacrificale e la sua indisponibilità nel momento propizio siano di cattivo auspicio per gli organizzatori dello Yajna! Quindi, Sagara era naturalmente sconvolto. Mandò i numerosi figli della sua seconda moglie, armati ed equipaggiati, a scoprire il cavallo e a riportarlo all'altare sacrificale. Chiesero l'aiuto degli dei e dei demoni, cercarono ovunque e persino scavarono la terra, per vedere se il cavallo fosse tenuto nascosto sottoterra dai rapitori. Ma tornarono e riferirono che la loro missione era fallita.

Sagara si infuriò per quelle parole. «A che serve questa numerosa discendenza, se non fate altro che dimostrarmi la vostra incapacità? Perché vi presentate davanti a me con i volti oscurati dalla vergogna? Andatevene e non tornate da me finché non avrete recuperato il cavallo».

I figli reagirono con veemenza a queste parole rabbiose. Tornarono nel mondo determinati a non lasciare alcun angolo inesplorato. Montagne, colline, laghi, fiumi, grotte, città e villaggi, foreste e deserti – perché allungare l'elenco? Esaminarono attentamente ogni metro, ogni palmo di terra.

Mentre procedevano così, trovarono in un luogo un eremita, profondamente immerso nel Dhyana; il cavallo era lì, vicino a lui, che brucava tranquillamente l'erba!

Furono sopraffatti dalla gioia quando videro il cavallo, e dalla rabbia quando i loro occhi caddero sull'eremita. Erano sbalottati tra due emozioni contrastanti. Persero la ragione, a causa di sentimenti irrefrenabili. La loro ragione vacillò. I loro cuori si pietrificarono. Gridarono all'orecchio dell'eremita: «Bruto malvagio! Hai rubato il nostro cavallo e l'hai nascosto nel tuo cortile!» Il saggio Kapila aprì lentamente gli occhi e si guardò intorno. I figli di Sagara gli stavano intorno e gli riversavano insulti addosso; alcuni si prepararono addirittura a picchiarlo selvaggiamente!

(Continua...)

AVATAR VANI

PUREZZA – IL SENTIERO VERSO LA LIBERAZIONE

Incarnazioni dell'Amore!

Jnana (conoscenza) non significa semplice familiarità con i libri. Né è conoscenza mondana. Solo chi ha riconosciuto l'unità del Jivatma (anima individuale) e dello Spirito universale è un vero Jnani (colui che possiede la saggezza suprema). La vera saggezza consiste nella consapevolezza dell'unità del Vyashti (individuo) e del Samashti (società).

Buona visione

Come può un uomo che non è consapevole della propria umanità riconoscere la Divinità dentro di sé? Quindi il primo requisito è il riconoscimento da parte di tutti della propria essenza umana. Basandosi su questa verità, il Buddha dichiarò che tutti dovrebbero coltivare fin dall'inizio il "Samyak Drishti" (visione pura). È solo quando l'uomo ha una visione pura che può liberarsi delle impurità nella mente e nel linguaggio. È questa purezza che può proteggere l'uomo dall'invasione delle impurità attraverso gli occhi e le orecchie. Quindi il primo requisito per ogni uomo è il "Samyak Drishti".

La seconda qualità necessaria è "Samyak Sankalpam" (pensieri puri). Tutti dovrebbero avere pensieri puri. Solo chi ha sviluppato la purezza nella visione può avere purezza nei pensieri.

Il terzo requisito per ogni uomo è il Samyak Karma (purezza nelle azioni). Attraverso azioni pure l'uomo è in grado di riconoscere la sua essenza umana.

È l'uso sacro dei sensi che costituisce la vera umanità. Fin dall'inizio, bisogna mantenere pura la lingua. Questo era indicato come "Samyak Vaak" (purezza nel parlare). La lingua deve essere santificata astenendosi dalla menzogna, dalla calunnia e dal linguaggio offensivo.

Sebbene tutti gli Avatar abbiano predicato molte cose buone, gli uomini di oggi si accontentano di celebrare i compleanni senza seguire i loro precetti. Il Buddha non attribuiva alcuna importanza agli Yajna, agli Yaga e ad altri rituali religiosi. Il motivo è che riteneva più importante assicurarsi che i cinque organi di senso fossero puri fin dall'inizio. Il Buddha cercava di scoprire perché la mente si turba. Non sopportava di vedere nessuno soffrire. Era profondamente addolorato alla vista di persone afflitte dalla vecchiaia. Era incuriosito alla vista di un cadavere. Intraprese molti esercizi spirituali per scoprire cosa

trascendesse questi fenomeni naturali. Non riuscendo a trovare le risposte attraverso questi esercizi, si rivolse a molte grandi anime nobili per trovare le risposte. Nessuno riuscì a dargli risposte soddisfacenti. Alla fine giunse a Gaya e si sedette sotto un albero di banyan per meditare sui problemi che lo preoccupavano.

Quando Buddha nacque, un famoso astrologo aveva predetto che sarebbe diventato un grande re o un grande asceta. Sapendo questo, il padre di Buddha, Suddhodana, decise di tenere lontano dalla vista del figlio gli avvenimenti quotidiani che avrebbero potuto causargli avversione verso una normale vita mondana. Fin dall'infanzia, Buddha non sopportava la vista di chiunque soffrisse. Si rese conto che era sbagliato per chiunque causare danno agli altri. Perciò dichiarò: *Ahimsa Paramo Dharma* (La non-violenza è il Dharma supremo). Nessuno dovrebbe causare dolore agli altri con le parole, le azioni o in qualsiasi altro modo. Secondo lui la vera Rettitudine (Dharma) consiste nell'astenersi dal causare danno a chiunque con il pensiero, la parola o l'azione.

Il sacrificio è il mezzo per raggiungere il Nirvana

Il Buddha non parlò di pratiche mondane, di conoscenza mondana o di testi mondani. Questi riflettono le qualità esteriori. Ma il suo cuore intraprese il sentiero interiore. Egli non fece riferimento a un unico Dio né a un unico testo sacro. Che cos'era lo Yajna secondo lui? Egli aveva piena fiducia nel fatto che Yajna significasse veramente sacrificio. Yajna non è offrire oblazioni o recitare mantra. Yajna significa sacrificio. *Thyagenaike Amrutattwamanasu* (l'immortalità si ottiene solo attraverso il sacrificio). Quindi, l'uomo deve prima sviluppare lo spirito di sacrificio. Solo allora potrà progredire nella vita.

Un piccolo esempio. Quando nuoti puoi andare avanti solo quando spingi l'acqua all'indietro. Solo quando compi Thyaga (sacrificio), puoi raggiungere lo Yoga (unione con il divino). Questo Yoga è il Nirvana. Il sacrificio è il mezzo per raggiungere il Nirvana (liberazione dalla schiavitù dell'esistenza mondana). Per ogni cosa, l'amore è la cosa più importante. Senza amore, non si può ottenere nulla. È mondano e fisico? No. È Amore Divino. Ciò che Buddha dice è che stiamo mettendo tutti in schiavitù, ma non dando loro la libertà. Gli anziani stanno mettendo i giovani in schiavitù. Immaginano che sia amore. Non è affatto amore.

Una lezione per il padre del Buddha

Quando il Buddha andava in giro a chiedere l'elemosina come mendicante, suo padre, Suddhodana, lo chiamò e gli disse: "Figlio! Perché vai in giro come un mendicante? Io sono un re e tu conduci la vita di un mendicante. Questo non è affatto corretto". Il Buddha gli diede una risposta appropriata. «Sire, voi siete Brahman e io sono Brahman. Voi non siete il padre e io non sono il figlio. Entrambi siamo Brahman. Nel mondo fenomenica, voi appartenete al lignaggio dei sovrani. Io appartengo al lignaggio dei rinuncianti. Tutti coloro che seguono i miei ideali sono rinuncianti. Il vostro lignaggio si basa sull'attaccamento (Raga). Il mio lignaggio si basa sulla rinuncia (Viraga). Per coloro che hanno attaccamento, esso diventa una malattia (Roga). Per i rinuncianti, il distacco diventa il mezzo per il Nirvana (liberazione dalla schiavitù).» Il Buddha insegnò il suo messaggio in questo modo a suo padre, a sua moglie e a suo figlio.

La preghiera buddista deve essere compresa correttamente. Quando i buddisti dicono: *Buddham Saranam Gachchhami, Dhammam Saranam Gachchhami, Sangham Saranam Gachchhami*, il vero significato della preghiera è: devi orientare il tuo Buddhi (intelletto) verso il Dharma (retta condotta). E la retta condotta dovrebbe mirare a servire la società. Quando ciò avviene, la società si purifica.

Non basta leggere le vite degli Avatar e dei messia. I loro insegnamenti dovrebbero essere messi in pratica il più possibile. Le persone devono gradualmente superare i propri attaccamenti materiali e sviluppare l'amore Divino. D'altra parte, le persone stanno solo alimentando il loro amore mondano. Lentamente, dovremmo sviluppare il distacco.

Incarnazioni dell'Amore!

Oggi celebriamo il Buddha Purnima o Buddha Jayanti. Cosa significa Purnima (luna piena)? Significa completezza. Quando la mente è piena d'amore, raggiunge la pienezza. Finché la mente è piena di oscurità (pensieri malvagi), non ha senso celebrare il Buddha Purnima. Liberatevi di questa oscurità.

Accendete la lampada della Divinità e scacciate l'oscurità

Lo sapete dalla storia di Rama. Hanuman appiccò il fuoco a Lanka e c'erano fiamme ovunque. Sembrava che fosse pieno giorno. Sebbene tutta Lanka fosse luminosa come di giorno, il cuore di Ravana era buio pesto. A cosa serve la luce all'esterno? Il cuore dovrebbe essere illuminato. Senza luce nel cuore, non serve a nulla accendere un numero qualsiasi di lampade all'esterno. Dovremmo accendere la lampada della Divinità e scacciare l'oscurità. Dovremmo abbandonare in una certa misura i sentimenti e i pensieri mondani. L'uomo ha solo due "pianeti" che influenzano la sua vita. Raga e Dwesha (attaccamento e odio) sono i due pianeti che causano la sofferenza dell'uomo. Per liberarcene, dovremmo sviluppare l'amore.

(Bhagavan ha concluso il Suo discorso con il Bhajan, *Prema Mudita Manase Kaho...*)

– Estratti dal discorso di Bhagawan in occasione del Buddha Purnima, tenuto il 15 maggio 1997 e trasmesso in occasione del Buddha Purnima il 1° maggio 2026.

LA RICERCA DELLA FELICITÀ ETERNA

Il Buddha visitò molte anime nobili, studiò i testi sacri e intraprese varie Sadhana. In seguito, si rese conto che tutte queste attività erano legate al Pravritti (il sentiero esteriore). Alla fine, capì che la felicità risiedeva nell'uso corretto dei cinque sensi. Smise di leggere i testi sacri, non visitò più le anime nobili e abbandonò tutte le pratiche spirituali. Comprendeva che qualsiasi Sadhana fosse stata compiuta con questo corpo effimero avrebbe portato solo una felicità fugace. La vera e eterna beatitudine si ottiene solo quando la Sadhana viene praticata con sentimenti puri ed eterni. Quando il Buddha iniziò a esercitare il controllo sui propri sensi, provò una beatitudine infinita che non riusciva a contenere in sé. Abbracciò suo cugino, Ananda, che in quel momento era al suo fianco, e disse: "Ananda, ho raggiunto lo stato di Nirvana e non riesco a contenere la beatitudine dentro di me. Sono pronto a lasciare questa vita mortale". Sentendo questo, Ananda iniziò a versare lacrime. Allora il Buddha disse: "Oh semplicitto, invece di rallegrarti per il mio raggiungimento di questo stato di beatitudine, perché ne sei addolorato?". Tu cerchi una felicità fugace nelle cose mondane, mentre il Buddha si sforzò di raggiungere la beatitudine nel regno spirituale, che è vera, eterna e immortale.

– Sri Sathya Sai

IL SENTIERO DEL PREMA E DEL SATHYA

Prove divine e preparazione

Non affliggerti perché il Signore ti sta mettendo alla prova e ti sottopone alla dura prova di affrontarle. Infatti, è solo quando sei messo alla prova che puoi assicurarti il successo o diventare consapevole dei tuoi limiti. Puoi quindi concentrarti sulle materie in cui sei carente e prestare maggiore attenzione, in modo da poterle superare anche tu, quando sarai nuovamente messo alla prova. Non dovrete studiare per l'esame all'ultimo momento; studiate con largo anticipo e siate pronti con le conoscenze necessarie e il coraggio e la fiducia che nascono da quelle conoscenze e abilità. Ciò che avete studiato con largo anticipo deve essere ripassato più e più volte nella mente, proprio prima dell'esame; questo è tutto ciò che dovrete fare, allora. Questa è la via verso la vittoria.

Merito spirituale e karma passato

Molti si lamentano: "Si dice che il Darshanam (la visione del Signore) sia Papa Nashanam (la distruzione del peccato); ebbene, ho ricevuto il Darshan non una, ma molte volte, eppure il mio destino avverso non mi ha abbandonato e sto soffrendo ancora più di prima". È vero, sono venuti e hanno avuto il Darshan e hanno seminato nuovi semi raccolti da questo luogo, semi di Prema (Amore), Sraddha (Fede), Bhakti (Devozione), Satsanga (Buona compagnia), Sarveshwarachintha (pensieri divini), Namasmara (ricordo del Nome di Dio), ecc., e hanno imparato l'arte della coltivazione intensiva e della preparazione del terreno.

Ora hanno seminato i semi nei campi ben preparati dei cuori purificati. Ora, fino all'arrivo del nuovo raccolto, devono consumare il grano già immagazzinato nei raccolti precedenti. I problemi e le ansie sono il raccolto mietuto nei raccolti precedenti – quindi non affliggetevi e non perdetevi il cuore.

La fonte dimenticata della sacralità

In questa terra sacra, le persone hanno dimenticato la vera fonte della sacralità, della vita santa, del vivere in pace con se stessi e con gli altri. Ora è giunto il momento di ricordargliela. Con il gioiello al collo, chi lo indossa lo ha cercato ovunque altrove. Una persona deve tenere lo specchio davanti al proprio volto. Il richiamo vedico risuonerà presto nelle orecchie dell'umanità. La Persona è venuta per ricordare all'uomo e per reindirizzarlo lungo il vero sentiero.

La Bhagavad Gita: Essenza dei Veda

Se qualcuno ti sfida a indicargli un testo in cui i principi del Sanathana Dharma (la Religione Eterna) siano esposti in modo conciso, parlagli della Bhagavad Gita. Essa è l'essenza dei Veda (le Scritture delle Verità Eterne), dei Sastra e dei Purana. È come una bottiglia di succo di frutta ottenuta da un cesto di frutta. Non si seccerà né marcirà come i frutti, poiché il succo è stato ben estratto e conservato. Il suo gusto e la sua eccellenza persisteranno fino alla fine di questo Yuga (Era) e poi si fonderanno nei Veda.

La foresta del Samsara

Nella foresta del Samsara (la vita terrena), il corpo è un albero e i pensieri, i sentimenti e le fantasie dell'uomo sono i rami, i rametti e le foglie. Le preoccupazioni, l'ansia e la paura sono le scimmie che saltellano tra i rami. Il dolore nelle sue varie forme rappresenta gli insetti nocivi che distruggono i fiori. I fiori sono i sorrisi; i gufi e i corvi che li infestano sono la rabbia, l'odio, l'accidia e il rancore!

Il Sole della Conoscenza

Il Sole non sorge né tramonta mai; sembra sorgere e sembra tramontare a causa della rivoluzione della terra! Ciò che accade quando il Sole sorge è che l'Avyakta (invisibile) diventa Vyakta (visibile), tutto qui. Questa serie di Udhaya (sorgere) e Asthamaya (tramontare) del Sole esiste solo per coloro che la percepiscono e non esiste per coloro che la negano. La dualità tra apparenza e non apparenza può essere superata dal Jnana; così, quando si conosce il Jnana Bhaskara (Sole della Conoscenza), lo si sperimenta come se risplendesse sempre con un lustro immutato.

Dio come Fuoco, le Anime come Scintille

Dio è un fuoco immenso, e le scintille che ne fuoriescono sono i Jivi (anime individuali); i Jivi sono frazioni infinitesimali dello stesso splendore, aventi la stessa essenza splendente come loro base; ma il vento dei Vasana (impressioni lasciate sulla mente dalle vite passate) spazza via le scintille, spegne la luce e distrugge il calore. Tuttavia, lo stesso vento non può spegnere il fuoco, ma può solo alimentarlo ulteriormente e far risplendere il suo splendore in misura ancora maggiore, poiché il Sankalpa (Volontà) del Signore non può che accrescere la Sua Gloria.

Vite passate e stato di veglia

Proprio come i sogni che vedete sono plasmati dalle esperienze, dai desideri e dalle delusioni dello stato di veglia, le esperienze dello stato di veglia sono il risultato delle vostre vite precedenti. Mentre sognate, non collegate gli incidenti e le emozioni allo stato di veglia, vero? Sentite che sono esperienze non correlate, uniche, autentiche, non è vero? Allo stesso modo, non vi rendete conto che la vostra gioia e il vostro dolore, le vostre azioni e reazioni nello stato di veglia sono tutte basate sulle vostre vite passate. Ma è proprio così.

La parabola dello specchio pulito

Un grande pittore una volta si recò da un principe e si offrì di realizzare un affresco sulla parete del palazzo; dietro di lui ne arrivò un altro, che dichiarò che avrebbe dipinto sulla parete opposta, qualunque fosse il dipinto realizzato dal primo, anche se una tenda lo nascondeva alla vista e anche se non gli fosse stato rivelato il soggetto dell'affresco! Entrambi furono incaricati dei compiti che avevano accettato. Il secondo uomo terminò il suo lavoro proprio nel momento in cui il primo annunciò di aver completato il compito! Il Principe giunse nella sala, dove una fitta tenda separava i due artisti e i loro dipinti. Vide l'affresco e lo ammirò moltissimo. Poi ordinò che la tenda fosse rimossa, ed ecco, sulla parete di fronte all'affresco, c'era un duplicato esatto del quadro che il primo uomo aveva dipinto con tanta fatica! Esatto... perché ciò che aveva fatto era stato lucidare la parete e trasformarla in un grande e splendido specchio! Rendete anche i vostri cuori puliti, puri e lisci, affinché la Gloria del Signore possa riflettervisi, affinché il Signore possa vedere la Sua stessa Immagine su di essi.

Inchinarsi solo alla Verità e all'Amore

Non mi inchinerò davanti a nessuno per nulla. Non ho quindi paura. Mi inchino per Prema, mi inchino davanti alla Verità, questo è tutto. Non preoccupatevi delle comodità mondane e non chiedetemi di quelle cose come se fossero tutto. Non sprecate la vostra preziosa vita in dubbi che distruggono sull'esistenza del Signore in forma umana, qui e ora.

Coltivate il Prema verso tutti; questo è il più grande servizio che potete rendere a voi stessi, poiché tutti gli altri non sono altro che voi stessi. Anche voi dovrete inchinarvi, ma solo davanti al Prema e al Sathya, non davanti all'odio, alla crudeltà e alla menzogna.

– Estratti dai discorsi di Bhagavan del marzo 1963.

I QUATTRO OBIETTIVI

I quattro obiettivi stabiliti da Sai sono, in realtà, quelli stabiliti dai Veda: Sathya, Dharma, Santhi e Prema. L'umanità deve comprendere l'importanza di questi quattro obiettivi, accettarli, amarli e metterli in pratica nella vita quotidiana. Solo allora la Divinità latente nell'uomo potrà risplendere in tutta la sua gloria. Sathya, o Verità, è il primo ideale. Si realizza attraverso la Sadhana della lingua. Il secondo, Dharma (vita retta), si realizza attraverso la Sadhana (disciplina) del corpo e delle sue parti in relazione alla società che circonda l'uomo e al mondo oggettivo che lo influenza ed è influenzato da lui. Attraverso questa retta azione e retta condotta, l'uomo può raggiungere il terzo obiettivo, Santhi, l'equilibrio imperturbabile o la pace. Questo può essere ottenuto attraverso la disciplina della mente. Sathya si afferma sulla lingua attraverso la Sadhana Sattvica; il Dharma si raggiunge con l'esercizio della regolazione Rajasica (attiva); Santhi o pace è la conseguenza del ritiro Tamasic e persino dell'inattività. Ma il Prema (amore), il quarto obiettivo, va oltre queste tre modalità e oltre il pensiero, la parola e l'azione. Il Prema Divino non è facilmente comprensibile. Pertanto, la Mia enfasi non viene generalmente compresa nel suo pieno significato. Prema è Dio. Dio è Prema. Considerarlo come un modo di parlare, un atteggiamento mentale o un comportamento fisico significa sminuirlo gravemente. Il Prema non ha traccia di egoismo; non è vincolato da motivazioni.

– Sri Sathya Sai

L'AVATAR DELL'AMORE E DEL SERVIZIO

(Discorso dell'Onorevole Membro del Rajya Sabha ed ex Ministro Capo del Maharashtra

Sri Ashok Chavan nella Sai Kulwant Hall il 21 novembre 2025)

Siamo estremamente felici di essere qui in questa occasione così importante per porgere i nostri saluti a Bhagawan Baba. Vengo qui da più di 55 anni. Il mio viaggio è iniziato quando ero un bambino di cinque anni, quando il mio defunto padre, Sri S.B. Chavan, mi portò per il Suo Darshan presso la residenza di Sri P.K. Sawant, che all'epoca era ministro nel Maharashtra. È lì che abbiamo ricevuto per la prima volta le benedizioni di Sri Sathya Sai Baba. Oggi, quasi 55 anni dopo, mi trovo davanti a voi non come un VIP, ma come un devoto di Baba.

La grazia e le benedizioni di Baba sulla nostra famiglia

Quando siamo qui, sentiamo la presenza di Baba – seduto proprio qui, che veglia su di noi e ci guida. Ogni volta che venivo in visita con i miei genitori o con la mia famiglia, ricevevo sempre le benedizioni di Baba e la Sua grazia. Mi concedeva dei colloqui e mi offriva una guida profonda. Ogni volta che incontravo Baba e gli aprivo il mio cuore raccontandogli le situazioni che stavo affrontando, Lui diceva semplicemente: “Bangaru, non preoccuparti, io sono con te”.

Questo è il tipo di amore, forza e incoraggiamento che abbiamo sempre sperimentato in Sua presenza. Ogni volta che lasciavo questo luogo, tornavo a casa con immensa fiducia, avendo visto una luce guida che mi aiutava a navigare nella vita. Ho sempre apprezzato la presenza di Baba. Ancora oggi, anche se

Lui non è fisicamente tra noi, i Suoi ricordi e i Suoi insegnamenti continuano a ispirarci a fare del bene per la società, a sostenere gli anziani e gli oppressi e a fare una differenza significativa nelle loro vite.

Amici, Puttaparthi è uno dei luoghi più sacri al mondo. Milioni di devoti in tutto il mondo nutrono una fede e una devozione profonde per questa terra sacra, poiché è stata santificata dalla presenza divina di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba – l'Avatar dell'amore, della compassione e del servizio disinteressato.

L'India è una terra di Sants e Mahatmas. Il nostro Sant Parampara (lineaggio di santi) si estende per migliaia di anni. Molti grandi saggi della nostra nazione hanno impartito insegnamenti radicati nei valori fondamentali della vita umana, per rendere servizio all'umanità. Erano molto avanti rispetto al loro tempo. Concetti come la fratellanza universale e la riforma sociale sono stati immaginati dai nostri santi molto prima che fossero discussi in qualsiasi altra parte del mondo. All'interno di questa gloriosa tradizione indiana, Bhagawan Baba occupa un posto di rilievo. Egli ha aperto la strada all'amore, alla fratellanza e all'educazione basata sui valori che tutti noi oggi abbiamo a cuore.

Gli insegnamenti di Baba sono verità universali

La vita stessa di Baba è un oceano d'amore. Egli ci ha donato i Mantra d'oro: **"Ama tutti, servi tutti"** e **"Aiuta sempre, non ferire mai"**. Ci ha anche trasmesso un altro messaggio profondo: **"L'educazione è per la vita, non per il semplice sostentamento"**.

Per Baba, l'educazione occupava un posto sacro e centrale. Ecco perché oggi, tutt'intorno a Puttaparthi, vediamo magnifiche istituzioni educative e ospedali. Baba non si limitò a predicare; egli stabilì concretamente questi pilastri della società. Genitori da tutto il mondo – ricchi e poveri allo stesso modo – sentono che se i loro figli vengono educati in questa atmosfera sacra, assorbiranno naturalmente i valori divini insegnati da Baba. È meraviglioso vedere così tanti studenti che hanno completato qui la loro laurea e il loro master.

Questi non erano solo messaggi; erano principi che Egli incarnava in ogni momento della Sua vita. Gli ospedali all'avanguardia, i grandi progetti per l'acqua potabile e l'università che Egli ha fondato continuano a servire la società ancora oggi. Bhagawan Sri Sathya Sai Baba, che ha mostrato all'umanità la via dell'amore, del servizio e del risveglio spirituale, continua a illuminare la vita di milioni di persone. I Suoi insegnamenti non sono limitati a una singola religione o tradizione; sono verità universali per tutta l'umanità.

Amici, è davvero bello essere qui in questa occasione. Francamente, mi trovavo a Mumbai e non ero del tutto sicuro di come avrei potuto raggiungere Puttaparthi per cercare le Sue benedizioni. Ma Fadnavis ji lo ha reso possibile; mi ha portato con sé alla dimora di Baba. In definitiva, è stato tutto orchestrato da Baba.

È uno spettacolo meraviglioso vedere così tanti devoti riunirsi per celebrare il Centenario del nostro amato Baba. Jai Sai Ram.

ISTRUZIONE – EDUCARE

L'istruzione è di due tipi: il primo tipo è la raccolta di fatti e conoscenze sul mondo esterno e la loro condivisione con gli studenti. Il secondo tipo è l'educare. L'educare implica la comprensione profonda della conoscenza che sgorga dall'interno e la sua trasmissione agli studenti. Ma l'istruzione odierna fornisce agli studenti solo conoscenze sul mondo esterno. Solo la cultura o la raffinatezza possono

sviluppare una buona personalità, non questo tipo di istruzione. Quindi, sia l'istruzione che la cultura sono importanti. L'educazione odierna è priva di cultura ed è come una moneta contraffatta. Nemmeno un mendicante accetta una moneta contraffatta. Allora come possono persone esperte e intelligenti accettare un'educazione del genere? Quindi, per soddisfare tutti, dobbiamo sviluppare l'educare. L'istruzione senza raffinatezza è come una stanza buia. Solo i pipistrelli possono vivere in stanze buie; tali stanze sono sporche. Quindi, perseguendo un'istruzione priva di cultura, i nostri cuori sono diventati stanze buie e di conseguenza molte qualità animali vi trovano accesso. L'istruzione senza cultura è come un aquilone con il filo rotto. Nessuno sa dove cadrà e quali danni causerà agli altri. Pertanto, tale istruzione non giova a nessuno.

– Sri Sathya Sai

IL SIGNORE ONNIPRESENTE

Prof. Gangadhar Sastry

Da tempo immemorabile è riconosciuto che Dio è una realtà onnipresente, onnipotente e onnisciente. Le scritture composte da anime realizzate testimoniano questa verità universale. Tuttavia, la realtà più affascinante, come rivelato nella Bhagavad Gita, è che la Coscienza Universale ama assumere una forma fisica per stabilire il Dharma (la rettitudine) ogni volta che la sua pratica declina nel mondo.

Sottolineando questa realtà, Bhagavan Sri Sathya Sai Baba ha spesso affermato che Dio non esita mai a incarnarsi tutte le volte che è necessario per ristabilire il Dharma. Ci ha ricordato la Sua promessa all'umanità, facendo eco al Potana Bhagavatham: «*Puttutayu Veduka Gade Naaku!*» (Non è forse motivo di gioia per Me nascere?) . La preoccupazione del Signore per l'umanità è così profonda che Bhagavan si sottopone ai limiti di una forma fisica con profondo amore e compassione.

In questa attuale era di Kali, Egli ha scelto di incarnarsi nella sacra valle di Puttaparthi, dichiarando la Sua natura di Avatar in tenera età. L'unico paese che ha visitato al di fuori dell'India è stata l'Africa orientale nel 1968, eppure ha devoti in ogni parte del mondo. I Suoi miracoli erano così profondi e innumerevoli da lasciare l'umanità incantata. Restituire la vista ai ciechi, permettere agli zoppi di camminare, dare voce ai muti e guarire i disabili erano solo alcuni dei Suoi miracoli – atti che Egli considerava troppo insignificanti persino per menzionarli.

Insieme ai Suoi giochi divini (Leelas), le Sue materializzazioni Lo hanno rivelato come il Creatore stesso. In definitiva, per le anime realizzate e i più benedetti, Egli era Sarva Devataatheeta Swarupa, la Divinità al di là di ogni nome e forma. In parole semplici, nessuno può veramente comprendere la Sua Realtà Cosmica.

Gramma Seva: un'iniziativa divina

Nel 1980, Bhagavan volle che gli insegnanti e gli studenti della Sua università intraprendessero un progetto di servizio rurale in un villaggio chiamato Amagondapalem. Da quando aveva dichiarato la Sua incarnazione, Egli esortava tutti a compiere il Gramma Seva, descrivendolo com'è noto, come Rama Seva. C'era un meticoloso dispiegamento di veicoli per trasportare tutti, fornendo snack, cibo, acqua e attrezzi per il servizio.

Swami aveva anche predisposto un'ambulanza con medici e medicinali di base per il primo soccorso. Eppure, un giorno, accadde che né l'ambulanza né i medici ci accompagnarono. Una volta raggiunto il terreno accidentato del villaggio, scesi dall'autobus e mi misi a rimuovere piccoli massi dalle buche. Mentre ne sollevavo uno da una collinetta a bordo strada, uno scorpione mi cadde sul dito del piede, mi punse e scappò via. Urlai di dolore mentre gli studenti e gli abitanti del villaggio accorsero per prestarmi un primo soccorso rudimentale.

Una testimonianza di onniscienza e onnipresenza

In quel preciso momento, a Prasanthi Nilayam erano in corso i Bhajan mattutini, con Bhagavan seduto sul Suo trono. Improvvisamente, nel bel mezzo del Bhajan, Egli si alzò, si diresse direttamente verso la veranda e ordinò a Sri V.K. Narasimhan (ex redattore di Sanathana Sarathi e giornalista di lunga data) di recarsi immediatamente ad Amagondapalem con un medico e delle medicine, citando un'emergenza medica. Non appena arrivarono, mi trovarono a riposare sotto un albero e mi somministrarono rapidamente l'antidoto. Eravamo tutti sbalorditi. Come aveva fatto Bhagavan, seduto lontano a Prasanthi Nilayam, a venire in mio soccorso in un villaggio remoto?

Quella sera, durante il Darshan, Egli rivelò la Sua onniscienza. Rivolgendosi direttamente a me, Bhagavan disse: "Ho dovuto correre in tuo soccorso inviando Narasimhan e i medici perché eri stato punto da uno scorpione". Aggiunse: "Anche dopo aver ricevuto la medicina, il dolore ai muscoli non si è placato. Sai perché? Perché hai continuato a lavorare sotto il sole cocente dopo l'iniezione. Il calore ha aumentato il flusso sanguigno, diffondendo il veleno più velocemente, il che ha ritardato il tuo sollievo».

Questo episodio ha ribadito con forza l'onnipresenza del nostro amato Bhagawan. Anche se oggi non è fisicamente tra noi, Egli rimane presente in tutto l'Universo. Chiamatelo e sentirete sicuramente la Sua presenza. Non dimentichiamo mai che i Veda Lo descrivono come Viswa Vyapi – il Signore Onnipresente.

– L'autore è Professore Onorario presso il Dipartimento di Scienze Politiche dello Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning.

LA PORTA VERSO LA REALIZZAZIONE DI DIO

L'onnipresenza di Dio è certamente vera. Ma si ha il diritto di parlarne solo quando la si è sperimentata almeno in piccola parte. Anche se si ingoiano solo poche gocce di nettare, si può raggiungere un minimo di purezza. A cosa servono vasi pieni di nettare che rimangono intatti? Quindi, si dovrebbe sforzarsi, per quanto in misura minima, di sperimentare l'onnipresenza di Dio. Limitarsi a parlarne equivarrebbe a ingannare Dio. È un peccato grave. Alcuni esseri di animo nobile si sono sforzati di sperimentare l'onnipresenza del Divino. Ma il sistema educativo prevalente non è in grado di consentire a nessuno studente di ottenere questa esperienza. Questo perché hanno perso la capacità di controllare i sensi, che è il prerequisito per sperimentare il Divino. Il primo passo è il controllo dei desideri. Deve esserci unità tra parole e azioni.

– Sri Sathya Sai

SRI SATHYA SAI VAHINI SUDHAMRUTHA – UNA SINTESI

Sundar Anantharaman

In qualità di Autista del mensile spirituale Sanathana Sarathi, da Lui fondato nel febbraio 1958, Bhagawan Sri Sathya Sai Baba è stato il collaboratore più assiduo della rivista. Nel numero inaugurale dichiarò: “Sanathana Sarathi guiderà l’esercito (testi spirituali e scritture) contro le forze del male dell’ingiustizia, del disordine, della falsità e della malvagità, guidate dal demone Ego. Questo Sarathi lotterà per il solido stabilimento della pace nel mondo”.

Sappiamo tutti che Bhagawan Sri Sathya Sai Baba ha scritto Messaggi sotto forma di articoli spirituali su Sanathana Sarathi, senza interruzioni per ben 26 lunghi anni, fin dalla sua fondazione fino al 1984. Questi articoli divini sono giustamente chiamati Vahini (Fiumi spirituali). L’umanità è davvero benedetta per aver ricevuto questi Messaggi direttamente dal Divino Maestro stesso. Il defunto Prof. N. Kasturi, che ebbe la benedizione di Bhagawan per pubblicarli nel Sanathana Sarathi, fu determinante nel raccogliere questi preziosi articoli sotto forma di 15 libri, a partire da Prema Vahini culminando con Leela Kaivalya Vahini.

È stato durante una Conferenza Nazionale dei Coordinatori dei Samithi della Sri Sathya Sai Seva Organisation (SSSSO), tenutasi il 20 novembre 2019, che Sri Nimish Pandya, Presidente dell’SSSSO per tutta l’India, ha lanciato un programma dal nome Vahini Swadhyaya. Si è proposto che questo programma venisse adottato da tutti i Samithi in India affinché i loro membri potessero studiare e discutere questi Vahini in modo metodico, partendo dal Vahini più semplice per arrivare a quelli più filosofici.

L'arrivo del Covid si è rivelato una benedizione sotto mentite spoglie, poiché ha permesso a tutti i membri della SSSSO di impegnarsi intensamente per convertire tutte le Vahini alla modalità online. Dopo il Covid, Sri Nimish Pandya ha consigliato a tutti i membri di avviare un programma di certificazione sullo studio di tutte le Vahini. Con la benedizione di Bhagavan, è stato avviato il Programma di Certificazione Sri Sathya Sai Vahini Sudhamrutha (SSSVSCP) per la fascia d'età dai 20 ai 60 anni, membri della Sri Sathya Sai Seva Organisation, attraverso sessioni online.

È stato progettato un portale Learning Management Systems (LMS) in cui tutti i contenuti delle lezioni sono stati caricati sotto forma di presentazioni PowerPoint. Per facilitare la comprensione e l’assimilazione, le 15 Vahini sono state suddivise in tre gruppi – Gruppo 1, 2 e 3, secondo il programma riportato nella tabella sopra, con ogni gruppo avente una durata di un anno.

La pedagogia adottata ha comportato la selezione di concetti importanti da ogni Vahini e la preparazione di una presentazione dettagliata per ciascuno di essi. Le presentazioni sono state mantenute semplici con l'aggiunta di brani correlati tratti dal vasto numero di discorsi di Swami. Sono state selezionate persone esperte (RP) per presentare ciascun concetto durante una sessione di 90 minuti, con ulteriori 30 minuti di domande e risposte per dare agli studenti l'opportunità di chiarire i propri dubbi durante la sessione.

Con la benedizione di Bhagavan, nel primissimo anno, il 2023, il programma SSSVSC è stato condotto in 6 lingue: inglese, hindi, kannada, marathi, tamil e telugu. Altre quattro lingue, ovvero bengalese, gujarati, malayalam e odia, sono state aggiunte nei due anni successivi, il 2024-25. Successivamente, sono state incluse altre due lingue, il manipuri e il nepalese, portando il totale attuale a 12 lingue in cui si svolge il programma.

Un totale di 1.565 studenti provenienti da tutta l'India sta seguendo il programma. Di questi, 207 studenti hanno già completato tutti e 3 i gruppi composti da 15 Vahini.

Con l'aiuto dei coordinatori statali, sono state individuate finora circa 120 persone esperte per tutte le lingue messe insieme.

È incoraggiante menzionare che molti degli studenti, così come i relatori, hanno sperimentato una trasformazione in meglio, dopo la loro associazione con lo Sri Sathya Sai Vahini Sudhamrutha. Ogni anno, a un gruppo selezionato di studenti viene data l'opportunità di condividere le loro esperienze di trasformazione durante il Programma di Certificazione che si tiene nella Sai Kulwant Hall.

– L'autore è il responsabile nazionale delle attività del corso di certificazione Sri Sathya Sai Vahini Sudhamrutha.

GLI STUDENTI DELLA SSSHSS E DELLA SMT. ESWARAMMA HIGH SCHOOL ECCELLONO

Con la Grazia Divina e le Benedizioni di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba, su 133 studenti che hanno sostenuto l'esame di maturità 2026 della Sri Sathya Sai Higher Secondary School, Prasanthi Nilayam, tutti e 133 hanno superato l'esame con il massimo dei voti, mentre 125 studenti hanno ottenuto il massimo dei voti. 49 studenti hanno totalizzato più del 90%. La media della scuola si attesta all'86,18%. Il primo posto è stato conquistato da Kum. Pulagala Praneetha con il 98,2%.

Dei 30 studenti che hanno sostenuto l'esame di maturità 2026 della Smt. Eswaramma High School di Prasanthi Nilayam, tutti e 30 hanno superato l'esame con il massimo dei voti e 21 studenti hanno ottenuto il massimo dei voti. La media della scuola si attesta all'80,3%. Il primo posto è stato conquistato da Kum. Salma Shaik con il 95,6%.

Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali

OM SRI SAI SARVESHAYA NAMAH

Isha è una manifestazione della Divinità. Sarva-Isha è Sarvesha. Tutte le manifestazioni della Divinità sono racchiuse nella forma e nel nome di Sri Sathya Sai; poiché Baba ha concesso la visione di Sé stesso come Siva Sakti, come Sakti, come Siva (al Tempio di Kothanaghatta e al Tempio di Hampi Virupaksha), come Krishna, come Rama, come Ganesha e come Panduranga. Egli ha dichiarato: "Io sono Colui che viene adorato in tutti i luoghi di culto. Accetto tutte le preghiere, tutte le offerte fatte in tutti gli Yajna".

A Bombay (Mumbai), parlando ai delegati alla Prima Conferenza Mondiale delle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva nel maggio 1968, Baba dichiarò: “Non lasciatevi ingannare dalla Mia condiscendenza e compassione che Mi fanno muovere tra voi come uno di voi e non scambiatemi per un essere umano. Io sono Sarva Devata Swarupa. Tutte le manifestazioni della Divinità non sono che arti e parti di questa forma di Sathya Sai”.

CHINNA KATHA

A DISCRIMINAZIONE NELLA SADHANA È NECESSARIA

Accogliete con favore la prova, perché in seguito vi verrà conferito il certificato. Le prove vengono imposte per misurare i vostri progressi. Quindi non indietreggiate di fronte al dolore. Il Signore vi concede un favore quando decide di mettervi alla prova, poiché è impressionato dai vostri risultati e vuole apporvi il sigillo della Sua approvazione. Siate all'altezza delle esigenze della prova: questo è il modo per compiacere il Signore.

C'era una volta un grande Bhakta che fallì una prova e quindi non riuscì a ottenere il certificato. Ogni giorno a mezzogiorno, era solito cercare un ospite bisognoso che potesse sfamare generosamente. Un giorno, una figura anziana e fragile entrò barcollando in casa e si sedette per il pranzo. L'ospite decrepito era sopraffatto dalla fame e così, non appena fu servito il primo piatto, inghiottì un grosso boccone senza recitare il nome di Dio. Infastidito da questo gesto, il padrone di casa maledisse il vecchio e lo spinse fuori dalla porta a morire di fame o a mendicare sotto il sole cocente.

Il padrone di casa aveva la fermezza del voto, ma non aveva il discernimento per trarne il frutto, come l'acqua versata su un letto di sabbia arida, che non ne aumentava la fertilità. Il suo cuore rimaneva ancora un letto di sabbia arida, sebbene le acque della carità vi fossero versate ogni mezzogiorno. Il cuore privo di Viveka beveva la carità ed egli rimaneva lo stesso rigoroso ritualista.

Quella notte, fece un sogno in cui il Signore lo rimproverò per il suo comportamento crudele. Il Signore disse: «Per tutti questi anni, ho nutrito quell'uomo con amore come la pupilla dei Mieî occhi, sebbene egli non abbia mai pronunciato nemmeno uno dei Mieî molti nomi. Mio caro uomo, non avresti potuto tollerarlo per qualche minuto?».

Thiruthondar, nel Tamil Nadu, mostrò come affrontare questo tipo di prova quando il Signore si presenta come ospite affamato nella casa del Bhakta. Il sentimento di abbandono è la chiave del successo in tutti questi casi. Sia fatta la Sua Volontà. Egli è in tutti.

Lettere d'amore dall'Amore

SII COME IL LOTO

Miei cari!

Accettate le mie benedizioni e il mio amore. Il frutto è dolce anche se la buccia può essere amara. Perché, dopotutto, ciò che conta è il succo dell'arancia e il contenuto di zucchero della canna da zucchero. Rimuovete la buccia della rabbia, della malizia, dell'invidia e dell'avidità e assimilate la bontà delle virtù in modo che la loro dolcezza possa svilupparsi dentro di voi. Siate come il loto. Anche se emerge dal fango e dal limo, si erge sopra l'acqua e ne rimane intatto, senza lasciarsi bagnare. Siate come il loto o il giglio dello stagno e rimanete distaccati.

La vita stessa è un mercato, una sorta di affare. C'è il ricevere e il dare, il comprare e il vendere, il contrattare e lo speculare con i relativi alti e bassi, profitti e perdite, gioie e dolori, svalutazioni e rivalutazioni e bilanci – tutto fa parte di un gioco. Ma il dono della Bhakti in cambio della Mukti è l'affare più potente di tutti.

Esistono tre tipi di uomini: quelli che mettono al primo posto il piacere degli altri e da ciò traggono piacere essi stessi, quelli che cercano il piacere solo per sé stessi senza prestare attenzione a quello degli altri, e quelli che cercano di impedire agli altri di ottenere piaceri o benefici, anche a costo di rinunciare ai propri.

Con le mie benedizioni,

Baba (Sathya Sai)

– **Fonte: Prema Dhaara Vol. 1**

CULLATI DALL'AMORE INFINITO DEL DIVINO*

G. Sateesh Babu

Mentre proseguivo i miei studi, spesso osservavo con stupore come Bhagavan chiamasse i devoti anziani per nome. “Il Signore dell’universo è disceso in forma umana”, mi meravigliavo, “e conosce fisicamente chi sono”. Questa ammirazione sbocciò in una silenziosa preghiera nascosta nel profondo del mio cuore: “Swami, quanto sarei fortunato se Tu mi chiamassi per nome anche solo una volta”.

Anni dopo, nel 1992, dopo aver completato i miei studi post-laurea, ero seduto nell’ultima fila del Trayee Brindavan. La scuola di Prasanthi Nilayam aveva bisogno di un insegnante. Dalla Sua Jhoola, Swami mi guardò direttamente e mi chiamò: «Ehi ragazzo, vieni qui». Tremando, mi avvicinai. «M.Sc.?», mi chiese. «Sì, Swami». «Bioscienze?». «Sì, Swami». Allora disse: «Lo so, Ra, lo so. Ovunque tu ti sieda, io lo so». Il Signore onnisciente stava rivelando la Sua natura onnisciente. Poi mi chiese: “Nuvvu Swami

college Lo Panichestava?” (Lavorerai allo Swami’s College?). Sopraffatto, risposi: “Swami, voglio lavorare ai Tuoi Piedi di Loto, qualunque sia il compito”.

Ogni volta che Swami mi vedeva a Prasanthi Nilayam, mi chiedeva: “Ela Undi teaching?” (Come va l’insegnamento?). Eppure il mio desiderio che Lui mi chiamasse per nome rimaneva. Man mano che si avvicinava il mio compleanno, il 1° febbraio di ogni anno, la mia lista di preghiere cresceva. Attraverso le lettere chiedevo le Sue benedizioni, ed Egli mi stuzzicava: «Il tuo compleanno è il 1° febbraio? Io non ci sarò. Sto andando a Brindavan». Io andavo nel panico e pregavo: «Ti prego, Swami, devi essere qui!». In qualche modo Egli tornava sempre un giorno o due prima del mio compleanno e mi benediceva.

Il Signore Onnisciente

Swami una volta disse che ci dà ciò che chiediamo affinché un giorno possiamo chiedere ciò che Lui vuole veramente darci: la saggezza spirituale. La mia lista di desideri era lunga: benedizioni di compleanno, Akshata sulla testa, Padanamaskar, Vibhuti e una fotografia autografata. Con la pazienza di una madre amorevole, Bhagawan li esaudì tutti.

La conferma della Sua onniscienza riguardo alla mia identità si è manifestata gradualmente. Un giorno mi guardò e disse: “Sateesh?”, riconoscendo il nome che usavo. Poi fece un bellissimo gioco di parole, spiegando che un vero insegnante dovrebbe essere come una “madre innamorata”, trattando gli studenti con l’affetto di una madre. Ero entusiasta che conoscesse il mio nome.

Dieci anni dopo, durante una visita all’ostello, Swami mi si avvicinò durante i Bhajan e mi chiese: “Nee Peru Emiti?” (Come ti chiami?). Con orgoglio risposi: “Swami, Sateesh”. Fingendo di non sentire a causa dei Bhajan, si portò una mano a coppa dietro l’orecchio e mi chiese di nuovo. Ripetei il mio nome più forte. Lui me lo chiese di nuovo. Questo scambio scherzoso continuò, costringendomi a ripetere il mio nome ancora e ancora alla Sua Divina presenza. Dopo dieci anni, stava esaudendo la mia innocente preghiera da studente.

Passò un altro decennio. Oppresso da un problema personale, mi avvicinai a Swami nella Sala dei Bhajan e chiesi la Sua guida. Lui ascoltò pazientemente e mi benedisse. Mentre mi allontanavo dopo il Padanamaskar, improvvisamente mi chiamò: “Em Peru Nee Peru?” (Come ti chiami?). Prima che potessi rispondere, mi chiese: “Non è Sathyanarayana?”.

Mi precipitai indietro e risposi: «Swami, Sateesh!». Lui mi chiese: «Come fai a dire che è Sateesh?». Solo più tardi ne compresi il significato. Alla nascita i miei genitori mi avevano chiamato Sathyanarayana. Al momento dell’iscrizione a scuola lo avevano cambiato in Sateesh. Swami mi stava facendo capire: «Conosco non solo il nome che usi oggi, ma anche il nome originale che tu stesso hai dimenticato».

Durante il Dasara, il Veda Purusha Saptaha Jnana Yajna ha creato un’atmosfera elettrizzante. Il giorno dell’Ayudha Puja, tutti i veicoli erano allineati nella Sai Kulwant Hall. La mia mente calcolatrice ha studiato il percorso di Swami e ha scelto un punto che sembrava perfetto per ricevere più Padanamaskar. Il mio piano ha funzionato. Swami è passato diverse volte e io ho toccato felicemente i Suoi piedi.

Il tocco della grazia

Poi lo vidi più avanti mentre posava le mani sulle teste degli studenti seduti su entrambi i lati. Immediatamente mi pentii della mia scelta di posizione. Chiudendo gli occhi, pregai intensamente: “Swami, per favore, posi la Sua mano anche sulla mia testa”. Quando ho aperto gli occhi, non stava più toccando nessuno. Rassegnato, ho guardato in basso verso i Suoi piedi. Improvvisamente ho sentito il peso inconfondibile della Sua mano posarsi saldamente sulla mia testa. Aveva ascoltato il grido silenzioso del mio cuore e vi aveva risposto immediatamente.

Nel corso degli anni ho consegnato a Swami centinaia di lettere. La preghiera in ognuna di esse era essenzialmente la stessa: «Amma, Sai Mata, ti prego, tienimi per sempre ai tuoi piedi di loto. Riempi il mio cuore di devozione». Conoscendo il mio background accademico, temevo che potesse mandarmi via per fare ricerca. Ogni volta che Gli consegnavo una lettera, Lui mi prendeva in giro: “Dopo la laurea triennale, la laurea magistrale, e dopo la laurea magistrale, ti farò diventare una signora e ti manderò via!”

Un giorno mi chiese: “Emira, Neeku Iddaru Ammala?” (Hai due madri?). Risposi: “Sì, Swami.” Indicò il lato delle donne dove era seduta mia madre e disse: “Una madre è seduta lì?” Poi indicò la fotografia di Se stesso nella mia tasca e chiese: “Un’altra madre è nella tua tasca?” Tirò fuori la fotografia, sorrise, la rimise a posto, mi diede una pacca e dichiarò: “Non l’amore di una madre, ma l’amore di migliaia di madri è ciò che ti do.”

Quell’amore materno si è rivelato ripetutamente. Una volta, vicino alla finestra della sala delle interviste, tenevo in mano una lettera sperando in uno Sparshan. Swami è venuto, l’ha accettata ed è uscito da un’altra porta. Eccitato, ho scritto rapidamente una seconda lettera. Miracolosamente, è tornato e ha accettato anche quella. Eppure mi sentivo deluso perché entrambe le volte avevo perso l’occasione di fare il Padanamaskar.

In silenzio pregai: «Amma, ti prego, torna ancora una volta». Sorprendentemente, Swami scese lungo lo stesso percorso una terza volta. Si fermò accanto a me, permettendomi di fare il Padanamaskar. Mentre era in piedi vicino a me, mi chiese: «Emira, Aa Ammayi Vachinda?» (È venuta quella ragazza?). Confuso, risposi di no. Lo ripeté tre volte. Solo più tardi capii. “Ammayi” indicava la Madre Divina. Madre Sai era davvero venuta tre volte per rispondere al grido di Suo figlio.

Un altro episodio rivelò che Egli era il residente invisibile di ogni stanza dell’ostello. Una volta sorse un dibattito tra gli studenti. Un ragazzo chiese perché i devoti altrove sperimentassero miracoli mentre nulla di simile accadeva nell’ostello. Quella notte il ragazzo si addormentò appoggiato al suo letto pieghevole senza nemmeno aprirlo. Nel cuore della notte si svegliò e vide Swami in piedi in silenzio vicino alla porta. Swami sorrise, gli fece cenno di dormire e scomparve.

Il Regista Divino del Dramma Cosmico

Mesi dopo, durante una sessione privata nella Bhajan Hall, Swami chiamò quello stesso ragazzo per spostare una statua. Il ragazzo rimase perplesso. All’improvviso Swami parlò in telugu: “Aa! Room Lo bed Kooda open Cheyakunda Padukuntav, Mari Em Chestav?” (Dormi senza nemmeno stendere il letto; cos’altro puoi fare?). Fu una conferma sbalorditiva. Il Signore aveva ascoltato il dibattito, era apparso nella stanza e in seguito aveva confermato pubblicamente l’esperienza.

L’orchestrazione degli eventi da parte di Swami spesso si estendeva per anni. Durante i miei anni da studente rimasi affascinato dalla danza Bhangra. Vedendo i partecipanti godere di una maggiore vicinanza a Swami, desideravo disperatamente unirmi a loro. Non avendo alcun talento, mi avvicinai a Lui direttamente durante il Darshan e sbottai: «Swami, voglio ballare!».

Gli studenti intorno a me rimasero scioccati. Sorridendo, Swami indicò il lato delle donne e scherzò: «Oh, vuoi ballare? Vai lì e balla!». Tutti risero.

Pensai che la questione fosse chiusa. Eppure, un anno dopo, i devoti di East Godavari eseguirono il Chakka Bhajan. A Swami piacque moltissimo e chiese che gli studenti universitari lo imparassero per il Raduno Sportivo. Per Sua grazia fui selezionato. Un giorno ci chiese di provare all’interno del Mandir. Osservando la sala, indicò un punto e disse: «Andate tutti lì a ballare».

Il mio cuore si fermò. Era esattamente il punto che aveva indicato un anno prima quando mi aveva detto scherzosamente: «Vai lì e balla». Quella che sembrava una battuta casuale era stata una profezia precisa.

Il Maestro della Natura

La Sua padronanza sulla natura era altrettanto mozzafiato. Durante un periodo di piogge cicloniche torrenziali, i devoti sedevano bagnati fradici all'esterno, prima che esistesse il tetto della Sai Kulwant Hall. Swami uscì dalla sala delle udienze, osservò la folla con compassione, alzò la mano verso il cielo e disse semplicemente: «Basta».

La pioggia cessò all'istante.

Rimanemmo a guardare stupiti. Swami si comportò come se nulla di straordinario fosse accaduto e chiese con disinvoltura: "Cosa c'era per colazione oggi? Idli? Idli piccoli o grandi?". Nascondeva costantemente la Sua maestà divina dietro una dolce semplicità.

Registrava anche ogni atto di devozione. Ricordando l'insegnamento Matru Devo Bhava, Pitru Devo Bhava, trascorsi una vacanza massaggiando i piedi dei miei genitori ogni sera, visualizzando che stavo servendo i Piedi di Loto di Swami. In silenzio pregai: "Se questo servizio Ti raggiunge, per favore permettimi di fare il Pada Seva solo una volta".

Il potere del servizio sincero

La mattina stessa dopo il ritorno a Prasanthi Nilayam, Swami chiamò alcuni di noi nella sala dei colloqui. Per quarantacinque minuti meravigliosi rimasi seduto vicino al Suo poggiapiedi massaggiando delicatamente i Suoi Piedi di Loto. Fu la Sua risposta amorevole a una preghiera che non avevo mai espresso ad alta voce.

Un'ultima esperienza ha dimostrato magnificamente la Sua natura onnipresente. Una volta uno studente fece notare che alla fotografia principale di Swami nella sala da pranzo dell'ostello mancava una ghirlanda. In piedi davanti all'immagine, pregammo insieme: "Swami, ti prego, mandaci una ghirlanda".

Poi ce ne siamo dimenticati.

Il miracolo delle ghirlande

La mattina del 18 novembre, durante i preparativi per il Rathotsavam, ho scoperto un enorme mucchio di ghirlande di fiori sul prato dell'ostello. Più tardi ho saputo che i volontari che decoravano il carro avevano delle ghirlande in più e, trovando l'ostello chiuso, le avevano semplicemente lasciate lì.

Avendo bisogno di aiuto per trasportarle, chiamai il primo studente che passò di lì. Sorprendentemente, era lo stesso ragazzo che aveva pregato con me. Felicissimo, trascorse l'ora successiva ad adornare la fotografia di Swami con dozzine di ghirlande. Avevamo pregato per una ghirlanda; il Signore ne aveva mandate in abbondanza.

Più tardi, il ricordo della nostra preghiera gli tornò improvvisamente in mente. Correndo verso di me con le lacrime agli occhi, esclamò: «Signore! Abbiamo pregato per una ghirlanda, e Lui ha mandato tutte queste!».

Qualche giorno dopo, il 22 novembre, un volontario del Seva Dal entrò nell'ostello con una grande borsa. Quando gli chiesi chi l'avesse mandata, rispose semplicemente che qualcuno gli aveva chiesto di consegnarla. Aprendo la borsa, trovammo una sola magnifica ghirlanda di rose rosso intenso, della misura perfetta per la fotografia sull'altare principale.

Sembrava quasi la firma finale di Bhagavan su tutta la vicenda.

Queste esperienze, concatenate nel corso di una vita, formano una bellissima collana di devozione. Più e più volte, Bhagavan si è rivelato come il Signore onnisciente, la Madre Divina, il compagno invisibile e la guida amorevole che ascolta ogni preghiera sincera. Ha esaudito desideri innocenti, ha risposto a

grida silenziose, ha orchestrato eventi nel corso degli anni e ha riversato la sua grazia in modi sia semplici che straordinari.

Egli è con noi in ogni momento: questa non è solo una credenza, ma una realtà vissuta. Il nostro dovere è rispondere a quella grazia amandolo con tutto il cuore, vivendo i Suoi insegnamenti e dedicando la nostra vita ai Suoi ideali. Possa Bhagawan continuare a guidarci, proteggerci e benedirci tutti, e possa Egli utilizzarci per sempre come strumenti nella Sua grande missione di amore e trasformazione.

Fonte: Samarpan Mumbai Official

– L'autore è insegnante di Bioscienze alla Sri Sathya Sai Higher Secondary School. Ricopre inoltre il ruolo di direttore dello Sri Sathya Sai Junior Boys' Hostel.

UN ARCOBALENO PER IL CUORE DUBBIOSO

Quando tornai da Puttaparthi, parlai con gioia di Sri Sathya Sai Baba a mio marito, Joel. Speravo che, se avesse sviluppato anche solo un po' di interesse, le difficoltà della nostra vita potessero attenuarsi. Ma Joel non era convinto. Credeva che tali "miracoli" fossero solo abili trucchi. Si riferiva persino a Baba come a "quel personaggio" e mi chiedeva di togliere le Sue foto quando venivano a trovarci degli amici.

Dopo la nascita di nostra figlia Christina, l'attività di Joel iniziò ad andare male. Nonostante i suoi sforzi, non riuscì a salvarla. A poco a poco, gli amici si allontanarono e la vita divenne pesante per lui. In quel periodo, gli diedi un libro di Arnold Schulman. Joel lo rispettava come scrittore e questo suscitò in lui una piccola curiosità. Semi-seriamente, diceva agli amici: "Se incontro quel Personaggio, Gli chiederò di creare un arcobaleno". Scelse un arcobaleno perché sembrava impossibile da falsificare.

Andammo a Puttaparthi quando Christina era ancora molto piccola. Joel rimase incerto quasi fino all'ultimo momento. Dopo aver lasciato i bagagli in camera, lo portai sulle colline dietro la nostra stanza.

Ci sedemmo su una grande roccia e guardammo la valle di Puttaparthi nel tardo pomeriggio; era magnifica. All'improvviso, Joel alzò lo sguardo al cielo ed esclamò: «Guarda, guarda l'arcobaleno!». Alzai lo sguardo e vidi un arcobaleno davvero singolare. Non era curvo; si estendeva dritto verso il cielo e si dissolse lentamente dal basso verso l'alto mentre lo guardavo. «Cosa c'è di così interessante?» gli chiesi. «Non ti ricordi? È quello che volevo chiedere a Sai Baba di farmi, un arcobaleno!» rispose Joel, un po' scosso.

Quel momento ci lasciò entrambi in silenzio. Pensavo che la richiesta di Joel fosse assurda. Perché Baba avrebbe dovuto prendersi la briga di fargli un arcobaleno? Non che pensassi che non potesse crearne uno, ma perché fare una cosa così grande per un tale scettico? Non condivisi i miei pensieri con Joel. Volevo che credesse, ma, stranamente, io no.

La mattina seguente, fummo chiamati per un colloquio. Mentre Baba scendeva le scale, sorrise a Joel e disse: «Allora, ragazzo, ti è piaciuto il mio arcobaleno?», dandogli un affettuoso pacca sulla schiena. Joel rimase immobile, mentre le lacrime gli rigavano le guance.

Mi resi conto che non ero nella posizione di giudicare se la richiesta di una persona fosse sciocca, o quanto qualcuno meritasse la grazia e l'amore di Baba. Per Baba non c'è differenza tra creare un anello

e creare un arcobaleno. La grazia incontra ogni anima là dove si trova – trasformando il dubbio in fede, e i momenti semplici in prova vivente d'amore.

Disponibile su: <https://surl.li/uacmpb>

– Estratti dal libro *"Divine Memories of Sathya Sai Baba"* di Diana Baskin.

PRASANTHI SAMACHAR

GRANDE CULMINE DEL RUDRA UPASANA

Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba, le Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva (SSSSO) India ha organizzato il Rudra Upasana, che ha comportato una serie di canti spiritualmente edificanti del sacro Ekadasa Rudra Parayanam durante lo storico Anno del Centenario, partendo dal sacro santuario del Tempio di Somnath nel Gujarat e attraversando il paese in lungo e in largo, coprendo tutti i 12 Jyotirlinga Kshetra prima di culminare nella sacra dimora del Tempio di Srisailam nell'Andhra Pradesh. A conclusione di questa sacra impresa, il 25 aprile 2026 Prasanthi Nilayam ha assistito alla solenne offerta dell'Ekadasa Rudra Parayanam.

L'offerta è iniziata con l'accensione della lampada cerimoniale da parte di Sri R.J. Rathnakar, Amministratore Fiduciario dello Sri Sathya Sai Central Trust, Sri K. Chakravarthi, Presidente dello Sri Sathya Sai Global Council, Sri I.S.N. Prasad, Amministratore Fiduciario dello Sri Sathya Sai Central Trust, e Sri Nimish Pandya, presidente per tutta l'India della Sri Sathya Sai Seva Organisation. Alla presenza di centinaia di cantori vedici provenienti da tutta l'India e con la partecipazione online di devoti di Sai da vari centri in India e all'estero, la sessione mattutina è iniziata con un solenne Sankalpa. La cerimonia è poi proseguita con il potente canto dello Sri Rudram. Cantori e cantatrici hanno partecipato alternativamente alle recitazioni, creando un ritmo vibrante di devozione e disciplina.

Nella sessione serale, Sri Ramana Balachandran, un talento prodigioso che ha suonato la veena e cantato melodiche composizioni carnatiche, ha incantato il pubblico nella Sai Kulwant Hall.

BUDDHA PURNIMA

Più di 600 devoti delle Zone 4 e 5 della SSSGC, che comprendono Brunei, Indonesia, Giappone, Laos, Malesia, Myanmar, Nepal, Singapore, Sri Lanka e Taiwan, e monaci buddisti si sono riuniti a Prasanthi Nilayam per celebrare il Buddha Purnima. La sera del 30 aprile, Sri R.J. Rathnakar, insieme a venerabili monaci nepalesi, coordinatori, funzionari e devoti, ha presieduto la cerimonia di inaugurazione della statua del Buddha, accanto all'edificio East Prasanthi. La sacralità del momento è stata esaltata dal canto ritmico dei sacri versi in Pali intonati dai monaci.

In occasione dell'auspicio del Buddha Purnima, il 1° maggio, la cerimonia è iniziata con una processione solenne e aggraziata, accompagnata dal canto sacro del Narsingh Gatha, mentre una statua del Buddha veniva portata su una portantina splendidamente adornata e installata con riverenza su un altare davanti al Sannidhi di Bhagavan. A ciò ha fatto seguito la cerimonia di inaugurazione durante la quale le autorità hanno acceso la lampada sacra per invocare le benedizioni divine. I monaci buddisti hanno poi offerto una Puja tradizionale, riempiendo la Sai Kulwant Hall con canti risonanti dedicati alla pace globale e all'armonia universale.

Nel dare il benvenuto all'illustre assemblea, il coordinatore del programma, il dottor Narottam Upadhyay, ha presentato il tema delle celebrazioni di quest'anno: «*Trovare la felicità interiore*». Ha tracciato un bellissimo collegamento con gli insegnamenti di Swami, sottolineando che la vera felicità non deriva dal mondo esterno, ma si risveglia dall'interno attraverso il silenzio, la meditazione, la preghiera e il servizio disinteressato.

Il discorso di apertura del venerato monaco Khempo Samduk Lama ha offerto profonde intuizioni spirituali. Riflettendo sul percorso di trasformazione del Buddha, lo ha descritto come un sentiero universale dall'ignoranza all'illuminazione, che guida l'umanità oltre la sofferenza. Ha sottolineato l'importanza di coltivare la gentilezza universale, la profonda compassione e la pace interiore, virtù che rispecchiano profondamente il messaggio di Bhagawan "*Ama tutti, servi tutti*", ispirando tutti a tradurre questi ideali nella vita quotidiana.

La serata è iniziata con il discorso dell'ospite Sri Dhammika Kalapuge, noto formatore aziendale e consulente dello Sri Lanka, che ha parlato sul tema "*Trovare la felicità interiore*". Con chiarezza e semplicità, ha ricordato ai presenti che la vera felicità non va ricercata nelle attrazioni fugaci del mondo esterno, ma scoperta nella quiete di un cuore purificato. Facendo un'analogia facilmente comprensibile, ha paragonato questa ricerca a una persona che cerca ovunque gli occhiali smarriti, solo per rendersi conto che erano appoggiati sulla propria fronte; così è anche la ricerca esteriore della gioia, che è sempre presente dentro di noi.

La serata si è poi trasformata in una vivace celebrazione di cultura e devozione, presentata dai bambini del Bal Vikas delle scuole Sai e dagli studenti del Nepal. Attraverso danze aggraziate come la danza di Ganesha, la danza Ashta Matrika e la danza del pavone, i bambini hanno offerto una vivace esibizione.

I lavori del secondo giorno del Buddha Purnima sono iniziati con una processione edificante che ha dato un tono profondamente devozionale alla mattinata. La processione era guidata da entusiasti scolari che suonavano nella banda della scuola, affiancati da venerabili monaci immersi in canti sacri, seguiti dai funzionari delle Zone 4 e 5 della SSSGC.

L'atmosfera si è ulteriormente santificata quando i monaci hanno cantato con riverenza la sacra preghiera buddista "Om Mani Padme Hum", riempiendo la Sai Kulwant Hall di profonde vibrazioni spirituali.

A questo è seguito un discorso ispiratore del Prof. Yogendra Singh Verma, che ha approfondito l'essenza della pace interiore. Attingendo agli insegnamenti di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba, ha condiviso una dimostrazione semplice ma potente, spiegando che proprio come non si può vedere un riflesso chiaro in un bicchiere d'acqua che trema, la mente deve diventare immobile per sperimentare la vera pace. Concludendo il suo discorso, il Prof. Verma ha sottolineato il ruolo indispensabile della Sadhana (pratica spirituale), ricordando a tutti che la pace non è istantanea, ma va coltivata attraverso uno sforzo costante, la disciplina interiore e una vita consapevole.

Aggiungendo una dimensione visiva e contemplativa ai lavori della mattinata, i devoti sono stati poi accompagnati in un pellegrinaggio virtuale intitolato "Buddha Darshan", che ha magnificamente rappresentato il percorso di vita del Buddha Gautama, dalla Sua nascita divina al momento supremo dell'illuminazione.

Le celebrazioni del Buddha Purnima, durate due giorni, si sono concluse la sera del 2 maggio con spettacoli culturali.

Le ragazze della banda di una scuola Sai in Nepal hanno dato il tono alla serata con un'esibizione energica che ha messo in mostra le loro abilità musicali e il loro entusiasmo. A questa è seguita una serie di graziose esibizioni di danza dei bambini Bal Vikas del Nepal.

GIORNATA DEL SEVA IN NEPAL

I devoti del Nepal hanno offerto i loro cuori in segno di gratitudine e servizio in occasione del Nepal Seva Day il 3 maggio. La mattinata ha visto la celebrazione dei devoti per il loro servizio dedicato e le iniziative educative intraprese in tutto il Nepal. Il programma ha messo in evidenza gli sforzi instancabili della Sri Sathya Sai Seva Organisation, Nepal e dell'Institute of Sri Sathya Sai Education (ISSE) Nepal nel plasmare individui e comunità attraverso un'educazione basata sui valori.

I diplomati del Programma di Empowerment Giovanile Sri Sathya Sai (SSYEP) sono stati premiati nel corso di una cerimonia commovente. Fin dalla sua istituzione nel 2018, questa nobile iniziativa ha guidato centinaia di giovani menti verso la formazione del carattere, la leadership e la resilienza emotiva. Altrettanto stimolante è stato il riconoscimento riservato agli insegnanti che hanno completato con successo il programma di formazione "Bal Vikas Gurus". Sono stati inoltre premiati i bambini dei Bal Vikas che si sono distinti nelle competizioni a livello nazionale di canto Bhajan, poesia e scrittura di saggi. In un momento profondamente toccante, sono stati onorati i Bal Vikas Gurus di lunga data che hanno dedicato oltre due decenni alla formazione dei giovani cuori. La cerimonia di consegna dei certificati è stata condotta da Sri R.J. Rathnakar e Smt. Himavahni Rathnakar.

La serata ha visto i giovani esprimere i propri sentimenti in un'esibizione musicale piena di sentimento intitolata *Sai Survahini*.

PROGRAMMA RAGI JAVA ESTESO AGLI SCOLARI DELL'ANDHRA PRADEŚ

In una straordinaria riaffermazione del suo incrollabile impegno per il benessere degli scolari, lo Sri Sathya Sai Central Trust ha annunciato l'estensione del suo trasformativo Ragi Java (Ragi Malt) Seva per altri tre anni, fino ad aprile 2029.

La mattina del 4 maggio, il Governo dell'Andhra Pradesh e lo Sri Sathya Sai Central Trust hanno firmato il protocollo d'intesa che estende l'impatto del programma Ragi Java. Sri Nara Lokesh, Ministro per l'IT, l'Elettronica, lo Sviluppo delle Risorse Umane e la Governance in Tempo Reale, e Sri R.J. Rathnakar, Amministratore Fiduciario del SSSCT, si sono scambiati il protocollo d'intesa in un incontro formale a Vijayawada. Sri Nara Lokesh ha elogiato questo programma nutrizionale e ha ringraziato il SSSCT per questa nobile iniziativa.

Negli ultimi tre anni, questo programma nutrizionale su larga scala ha raggiunto più di 30 lakh di studenti in quasi 44.000 scuole pubbliche in ogni distretto dell'Andhra Pradesh. Il Trust ha fornito farina di ragi e jaggery, assolutamente a titolo gratuito, consentendo la preparazione quotidiana di questa bevanda salutare nell'ambito dell'iniziativa di nutrizione scolastica.

GIORNATA DI EASWARAMMA

L'Easwaramma Day è stato celebrato con solennità e devozione il 6 maggio presso l'Easwaramma Samadhi, situato fuori dal perimetro dell'Ashram. Il Prasanthi Mandir Bhajan Group ha cantato i Bhajan. Omaggi floreali sono stati offerti ai Genitori Divini da Sri R.J. Rathnakar, Smt. Himavahni Rathnakar e altri membri della famiglia. Anche gli alti funzionari dell'Ashram hanno reso omaggio ai Genitori Divini. A tutti i presenti è stato servito il prasadam a base di pongal dolce e riso al tamarindo.

Presso la Sai Kulwant Hall, i festeggiamenti sono proseguiti con i bambini dello Sri Sathya Sai Bal Vikas dell'Andhra Pradesh, che hanno offerto un'esibizione piena di sentimento di bhajan. Per sottolineare l'importanza della giornata, Sri R.J. Rathnakar ha distribuito macchine da cucire ai beneficiari, mentre ai venditori di fiori e frutta fuori dall'Ashram sono stati distribuiti grandi ombrelli pieghevoli e borracce in acciaio inossidabile.

INAUGURATO UN NUOVO LABORATORIO DI CATETERIZZAZIONE CARDIACA ALL'AVANGUARDIA PRESSO LO SSSIHMS DI PRASANTHIGRAM

La sera del 6 maggio è stato inaugurato un laboratorio di cateterizzazione all'avanguardia presso il Dipartimento di Cardiologia dello Sri Sathya Sai Institute of Higher Medical Sciences di Prasanthigram. Si tratta del secondo laboratorio di cateterizzazione cardiaca avanzato messo in funzione nell'arco di circa due anni presso l'ospedale.

Il laboratorio di cateterizzazione cardiaca, comunemente chiamato Cath Lab, è una struttura specializzata che offre procedure cardiache avanzate e minimamente invasive per la diagnosi e il trattamento delle malattie cardiovascolari.

Il nuovo Cath Lab, Shimadzu Trinias C-12, del valore di 37,8 milioni di rupie, è stato commissionato dall'amministratore fiduciario dello Sri Sathya Sai Central Trust, Sri. R.J. Rathnakar, alla presenza del direttore dello SSSIHMS di Prasanthigram, il dottor Gurumurthy, insieme alla signora Anjanadevi dello Sri Sathya Sai Global Council, Zona 1 - USA, e ad altri membri senior dello staff dell'ospedale. Ad oggi, il reparto di Cardiologia ha effettuato circa 1,6 milioni di visite.

La sessione serale è iniziata con le sentite riflessioni di un'ex allieva dei Bal Vikas e di una studentessa dei Bal Vikas, le cui parole riflettevano purezza, riverenza e profonda comprensione spirituale.

Dopo questi discorsi, Kumari L. Keerthana, un'ex allieva dei Bal Vikas, e il suo ensemble hanno eseguito un concerto di musica devozionale.

PARTHI YATRA DEL DISTRETTO DI ADILABAD

Più di 1.500 devoti provenienti dai distretti uniti di Adilabad nel Telangana, che comprendono Kumram Bheem Asifabad, Mancherla, Nirmal e Adilabad, sono venuti a Prasanthi Nilayam per il loro Parthi Yatra di due giorni.

La sera del 9 maggio, i bambini dei Bal Vikas hanno presentato uno spettacolo di danza profondamente ispiratore intitolato «Vahini Jhari – Il flusso divino degli insegnamenti di Sai». Lo spettacolo, caratterizzato da una splendida coreografia, ha messo in risalto la gloria e il significato spirituale dei 15 Vahini scritti da Bhagavan Sri Sathya Sai Baba, i flussi divini di saggezza che continuano a guidare l'umanità sul sentiero della verità, della rettitudine, della pace, dell'amore e della non violenza.

La mattina del 10 maggio, i giovani Sai di questi distretti hanno offerto un programma musicale devozionale come espressione della loro gratitudine e del loro amore per Bhagawan.

La sessione conclusiva del 20° Parthi Yatra dei devoti dei distretti uniti di Adilabad ha visto una presentazione profondamente introspettiva e trasformativa da parte dei giovani Sai, che hanno messo in scena un innovativo seguito al dramma stimolante dello scorso anno *Chitta Roganiki Chikitsa Ekkada* (Dov'è la cura per la malattia della mente?).

Basandosi sui concetti spirituali introdotti nella precedente produzione, il dramma di quest'anno ha descritto la straordinaria trasformazione interiore di un giovane ateo che, nonostante il successo materiale e la sicurezza intellettuale, rimaneva interiormente inquieto e insoddisfatto. Guidata per tutta la durata del dramma dal saggio celeste Narada, la narrazione ha svelato magnificamente lo scopo più profondo che sta dietro alle attività spirituali e di servizio dell'Organizzazione.

IL MINISTRO DELLA DIFESA DELL'UNIONE VISITA PRASANTHI NILAYAM

Il Ministro della Difesa dell'Unione Sri Rajnath Singh, il Ministro Capo dell'Andhra Pradesh Sri Nara Chandrababu Naidu, il Ministro dell'Unione per l'Aviazione Civile Sri Ram Mohan Naidu e il Ministro per lo Sviluppo delle Risorse Umane e l'IT del Governo dell'Andhra Pradesh, Sri Nara Lokesh, hanno visitato Prasanthi Nilayam per offrire i loro devoti Pranam al Divya Sannidhi il 15 maggio 2026.

Gli illustri dignitari sono stati accolti calorosamente dagli amministratori del Sri Sathya Sai Central Trust – Sri I.S.N. Prasad, IAS (in pensione), Sri Manohar Shetty e Smt. Vandita Sharma, IAS (in pensione), ex Segretario Capo del Governo del Karnataka.

PROGRAMMA DI RINGRAZIAMENTO A CURA DEGLI STUDENTI DEL COLLEGE OF NURSING AND ALLIED HEALTH SCIENCES DI WHITEFIELD

Gli studenti del 15° corso della Scuola di Infermieristica e del 16° corso di Scienze Sanitarie Ausiliarie hanno espresso la loro gratitudine a Bhagavan attraverso un programma di musica devozionale intitolato «*Gopika Geetham*», intrecciato con toccanti esperienze personali, la sera del 24 maggio nella Sai Kulwant Hall. La rappresentazione ha tratto ispirazione dalla devozione incrollabile delle Gopi, con gli studenti che si sono presentati come umili strumenti dell'amore di Sai.

ODISHA PARTHI YATRA

Più di 1.000 devoti dell'Odisha, tra cui i bambini dello Sri Sathya Sai Bal Vikas, i Guru, i genitori, i giovani e gli studenti di varie scuole Sai, hanno partecipato a un pellegrinaggio di due giorni a Prasanthi Nilayam.

La sessione mattutina del 26 maggio è iniziata con una presentazione audiovisiva appositamente preparata che ha messo in evidenza l'offerta collettiva dell'Odisha per le Celebrazioni del Centenario. Ha mostrato la determinazione a livello statale delle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva dell'Odisha a dedicare un intero anno al rafforzamento delle attività Bal Vikas in ogni Centro Sai. Un'affermazione sorprendente ha fatto eco durante tutta la presentazione: "Noi siamo nei Bal Vikas, noi siamo per i Bal Vikas e noi siamo dei Bal Vikas".

A seguire, c'è stato un discorso perspicace e ispiratore di Sri Amiya Ranjan Kanungo, Coordinatore statale per l'istruzione dell'Odisha. Attingendo al proprio percorso nei Bal Vikas, ha sottolineato che i Bal Vikas non si limitano alle aule o alle sessioni settimanali; al contrario, permeano ogni dimensione della vita quotidiana instillando la consapevolezza che Dio non è né distante né separato, ma risiede in ogni essere.

La sessione serale è iniziata con un discorso ispiratore del Vicepresidente dello Stato dell'Odisha, SSSSO, Sri C Sai Prasad, il quale ha affermato che il Parthi Yatra è diventato sinonimo dei Bal Vikas nell'Odisha. Ha osservato che quasi 1.000 studenti e insegnanti sono venuti a Prasanthi Nilayam per il Parthi Yatra di quest'anno.

A seguire, gli allievi dello Sri Sathya Sai Vidya Mandir di Phulbani hanno presentato "*Yogamritam*", una dimostrazione di yoga in cui hanno eseguito varie asana al ritmo del Rudrashtakam, riflettendo magnificamente l'armonia tra corpo, mente e anima. Gli studenti del Sai Saraswati Gyan Mandir di Bhubaneswar hanno poi presentato la vivace danza popolare *Laudi*, raffigurando la gioiosa e vivace vita del villaggio dell'Odisha attraverso costumi colorati e movimenti energici. Successivamente, i bambini del Dayasagar Vidya Mandir di Cuttack hanno messo in scena uno spettacolo teatrale intitolato *Sab Sathya Hai – Sai Sathya Hai*, mettendo in evidenza il rapporto tra i cinque elementi e l'umanità, trasmettendo al contempo l'unità che sta alla base di tutto il creato.

La mattina del 27 maggio, il programma è iniziato con due discorsi ispiratori dei bambini dei Bal Vikas. Un'ex allieva ha riflettuto su come il suo periodo alla Sri Sathya Sai School l'abbia plasmata sia come studentessa che come persona, radicandola in valori che l'hanno guidata sia nella sua carriera medica che nella vita personale. Successivamente, un attuale studente dei Bal Vikas ha condiviso una bellissima riflessione sulla frase "*Sai Hamara Hum Sai Ke*", spiegando come la devozione e l'abbandono siano le verità ultime della vita.

A questo è seguita una vivace e melodiosa esibizione musicale, *Bhavamrutam*.

DHARMO RAKSHATI RAKSHITAH

Se vuoi coltivare il riso, devi impegnarti molto. Devi arare la terra e arricchirla con letame e fertilizzanti. Devi usare semi di buona qualità per la semina. Devi erigere una recinzione intorno al tuo terreno per proteggere le piante dall'uomo e dal bestiame. Dovresti anche rimuovere periodicamente le erbacce e irrigare il terreno in modo adeguato. Bisogna compiere tutti questi passi per coltivare il riso. Ma per far crescere l'erba non occorre alcuno sforzo particolare. Le erbacce nocive crescono da sole. Allo stesso modo, l'Adharma, o l'ingiustizia, cresce come erbacce velenose senza alcuno sforzo particolare. Ma la delicata pianta del Dharma, o della rettitudine, deve essere curata e accudita con attenzione affinché possa sopravvivere tra le erbacce selvatiche e velenose dell'Adharma, o dell'ingiustizia.

Una Sadhana speciale e sforzi concentrati sono essenziali per l'affermazione e la protezione del Dharma. Dovremmo ricordare costantemente a noi stessi la sacra affermazione: *Dharma Rakshati Rakshitah* (il Dharma protegge coloro che proteggono il Dharma). Dovremmo, tuttavia, tenere presente anche un corollario della precedente affermazione: *Dharma Eva Hatohanti* (il Dharma distrugge coloro che cercano di distruggere il Dharma). Pertanto, il Dharma non è solo un concetto metafisico, ma anche una potente forza morale con cui fare i conti. Chi si allontana dal sentiero del Dharma dovrà pagarne il prezzo nel lungo periodo.

– Sri Sathya Sai

QUIZ PER BAMBINI

A partire da questo numero di Sanathana Sarathi, inauguriamo una nuova rubrica intitolata "Quiz per bambini". I lettori possono trovare le risposte alle domande all'interno dello stesso numero.

1. Come si chiamano le mogli del re Sagara?
2. L'immortalità si ottiene attraverso...
3. Quali sono i due "pianeti" che causano sofferenza all'uomo?
4. Per quanti anni Bhagavan Sri Sathya Sai Baba ha scritto articoli ininterrottamente per Sanathana Sarathi?
5. La Bhagavad Gita può essere descritta come la ...
6. Dove e quando si è tenuta la Prima Conferenza Mondiale delle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva?
7. Qual è l'unico paese che Bhagawan Sri Sathya Sai Baba ha visitato al di fuori dell'India e in quale anno?
8. L'istruzione priva di cultura è come un...
9. Qual è, secondo Swami, l'attività più potente di tutte?

TRIKARANA SUDDHI – IL DHARMA DELL’UOMO

La rettitudine ha un'esistenza oggettiva propria e non dipende dalla vostra fede. Ha una sua qualità e una sua forma. Chiamiamo fuoco ciò che ha la capacità di bruciare. La capacità di bruciare è la qualità naturale del fuoco. Che ci crediate o no, il fuoco avrà la capacità di bruciare. Questa capacità di bruciare non dipende dalle vostre convinzioni su ciò che il fuoco può o non può fare. Che lo tocchi consapevolmente o inconsapevolmente, ti brucerà comunque perché questa è la sua qualità. Allo stesso modo, anche l'uomo è caratterizzato da una qualità. È quella di intraprendere ogni compito con Trikarana Suddhi (unità di pensiero, parola e azione). Questa è la caratteristica che qualifica una persona per essere chiamata uomo. Il Trikarana Suddhi è il Dharma dell'uomo. Pensare una cosa nella mente, dire un'altra e fare qualcosa di totalmente diverso da entrambe è Adharma (ingiustizia). Oggi, se l'ingiustizia è dilagante, è a causa della mancanza di unità tra pensiero, parola e azione.

– Sri Sathya Sai

